ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 116
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-048

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 16-17 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-[illegible], 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 280) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 300 (fun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'odierna giornata del "presidente designato,,

COME SARA' FORMATO IL NUOVO GOVERNO

Zoli illustra al direttivo d.c. il programma che intende attuare

Le sue dichiarazioni al termine della riunione: "Attendo dai comitati democristiani parlamentari convocati per il pomeriggio la rosa dei loro candidati alle cariche ministeriali, dopo di che la crisi seguirà il suo corso. Oggi mi propongo di visitare il sen. Luigi Sturzo e il sen. Paratore, ossia il mio maestro ecclesiastico e il mio maestro laico,, - La presentazione del "monocolore,, alle due Camere prevista per la settimana prossima

Roma, giovedì sera.

Zoli ha iniziato la sua seconda giornata di «presidente designato» recandosi nel suo ufficio di via XX Settembre, dove, nel vecchio palazzo che fu fatto costruire da Quintino Sella, ha sede il ministero del Bilancio insieme con quelli del Tesoro e delle Finanze. «Vengo per riordinare le carte» ha detto ai giornalisti e ai fotografi che stazionavano in attesa a via XX Settembre. Ma, le carte del ministro del Bilancio possono aspettare, e forse saranno riordinate soltanto [illegible]; non è affatto escluso che Zoli conservi, insieme alla Presidenza del Consiglio, anche il portafoglio del Bilancio. In verità è appunto nel suo studio al ministero del Bilancio che egli farà le necessarie consultazioni, prima di accettare l'incarico affidatogli ieri pomeriggio dal Capo dello Stato. Difficile, infatti, sarebbe per Zoli farlo, come altri uomini politici, presso la propria abitazione. Egli l'ha conservata a Firenze, dove vive con la moglie e dove sono anche i sei figliuoli. A Roma si è sistemato presso il fratello, che lascia il sabato pomeriggio per recarsi a Firenze a trascorrere la fine di settimana in famiglia. Con tutta probabilità sarà la prima volta che egli rimarrà anche di sabato a Roma. Vuol far presto, questo è certo.

Ai giornalisti che gli chiedevano quanto durerà la gestazione del nuovo Gabinetto, il sen. Zoli, da buon toscano, ha celiato: «Non meno di tre giorni, non più di tre settimane». E' una battuta naturalmente; ma non andiamo lontani dal vero quando diciamo che Zoli pensa di portare a termine la sua fatica per domenica o al massimo per lunedì, in modo da presentare al Capo dello Stato il suo Gabinetto per la giornata di martedì e cominciare subito dopo il dibattito in Parlamento.

Stavolta, le dichiarazioni programmatiche saranno fatte prima al Senato e poi alla Camera; vi è un'intesa, fra le due Camere, che la presentazione dei nuovi governi avvenga alternativamente nei due rami del Parlamento. Ed è anche, per certi aspetti, più naturale che Zoli, senatore, abbia a presentare per primo il suo Gabinetto a Palazzo Madama. I ricercatori di curiosità sono andati a scovare il nome di Pelloux per dire che con questo è il secondo Governo italiano presieduto da un senatore (è però da ricordare che il Senato del Regno era di nomina regia e difficilmente i presidenti potevano essere scelti, se appunto se ne escluda il caso di Pelloux che costituì un Gabinetto di emergenza, nella Camera Alta).

Stamane, comunque, Zoli non si è incontrato con nessuna personalità politica. Ieri sera, subito dopo avere ricevuto l'incarico da Gronchi, andò a fare le visite di dovere ai presidenti della Camera e del Senato e, rientrato nel suo ufficio, si intrattenne con Medici e Andreotti, suoi diretti collaboratori nella politica finanziaria del Paese e che quasi certamente rimarranno ai loro posti, in quanto è in questo settore, più che negli altri, che vi sarà una continuità con il precedente Gabinetto dell'on. Segni.

Zoli nella mattinata ha partecipato alla riunione della direzione democristiana a Piazza del Gesù, che si svolge sotto la presidenza dell'on. Fanfani. Il presidente del Consiglio designato ha esposto le linee del programma che egli intende attuare: si tratta di un programma di poche e solide cose, tenendo soprattutto presente il breve tempo che rimane all'attuale legislatura per concludere la sua fatica. Tuttavia, per la formulazione concreta di esso, il sen. Zoli si è riservato di fare una successiva esposizione, in quanto dovrà vagliare tutti gli elementi che gli saranno sottoposti nelle consultazioni che si accinge a tenere in questi giorni per la formazione del suo Ministero.

Oltre a ciò, in seno alla direzione democristiana si tracciano stamane le linee del nuovo governo, se non propriamente per quanto riguarda i nomi, certamente per quel che concerne l'impostazione del Gabinetto monocolore e la larga concentrazione che esso dovrebbe attuare fra le varie correnti democristiane, in modo da bilanciare all'interno della D.C. quella colorazione che è venuta a mancare con l'uscita dei socialdemocratici e dei liberali. «Potrebbero essere questi i fissatori di quei colori solidi che io mi auguro abbia il monocolore presieduto da Zoli», ha detto con la sua solita verve l'on. Rapelli.

Il senatore Zoli, al termine della riunione della direzione d. c. protrattasi dalle 9,30 alle 11,40, ha dichiarato: «Mi propongo di recarmi a far visita oggi al sen. Luigi Sturzo e al sen. Paratore, ossia, rispettivamente, al mio maestro ecclesiastico e al mio maestro laico». Egli ha aggiunto anche di attendere che i comitati direttivi dei gruppi democristiani della Camera e del Senato, convocati per il tardo pomeriggio di oggi, gli consegnino la rosa dei loro candidati alle cariche ministeriali. «Poi — ha detto ancora il sen. Zoli — la crisi seguirà il suo corso».

Negli ambienti del Senato si ritiene che il presidente designato sarà in grado di sciogliere alla fine della settimana le sue riserve comunicando quindi, la lista dei componenti il nuovo Gabinetto.

Negli stessi ambienti si presume che se l'on. Zoli concluderà positivamente le sue consultazioni, La presentazione del nuovo governo alle due Camere è prevista per la metà della settimana prossima.

Gli altri partiti hanno cominciato a pronunciarsi sul governo che l'on. Zoli si accinge a presiedere. I socialdemocratici, sia pure con molte incertezze e polemiche, hanno già votato ieri un ordine del giorno nel quale è detto che «i socialdemocratici esprimeranno voto contrario a ogni formazione monocolore della D.C.». Evidentemente, i socialdemocratici pensano che Fanfani non abbia dato tutto il suo necessario appoggio a un governo tripartito che poteva almeno essere tentato da parte dell'on. Segni.

La direzione liberale e i parlamentari del partito si sono riuniti stamane alle 10 e anch'essi, con molta probabilità, decideranno sulla stessa base dei socialdemocratici: non si nascondono, infatti, che la crisi è stata aperta anche contro il loro partito e perciò non ne potranno trarre che conclusioni negative.

I comunisti dicono di voler attendere il programma del nuovo governo per decidere, mentre i socialisti nenniani non nascondono il loro compiacimento per il fallimento della concentrazione di centro. Le sinistre, quindi, con tutta probabilità, decideranno di astenersi o altrettanto faranno i gruppi [illegible] e misino.

Quanto alla composizione del nuovo governo, in sostanza l'ossatura del precedente rimane in piedi. Dei ministeri finanziari si è già detto. Se Zoli deciderà di mantenere il ministero del Bilancio, l'on. Pella potrebbe assumere la direzione della politica estera; Tambroni rimarrà agli Interni; Taviani alla Difesa; Moro alla Giustizia; Campilli alla Cassa del Mezzogiorno; Togni alle Partecipazioni Statali; Angelini ai Trasporti. All'Industria si parla di Malvestiti; ai Lavori Pubblici di Caron, al Lavoro di Gui. Dovrebbero essere sostituiti anche il ministro Colombo all'Agricoltura e i ministri del Commercio Estero, della Marina Mercantile e delle Poste, per i quali si fa una serie di nomi: Salomone, Mazza, Sabatini, Bullo, ecc. Ma non è il caso di andare oltre con le previsioni, dal momento che proprio oggi si comincia a delineare il nuovo Gabinetto.

Un fatto sembra certo: Zoli sarebbe intenzionato a ridurre la pletora dei sotto portafogli e se così farà bisognerà dire che comincerà bene la sua grossa fatica.

p. a. p.

Il sen. Zoli (a sinistra) fotografato stamane con gli onorevoli Fanfani e Rumor durante la riunione della Democrazia Cristiana (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'improvvisa esplosione nell'isola Christmas

Undici battelli giapponesi nella zona dello scoppio «H»?

Secondo una stazione radio che teneva contatti con le flottiglie dei pescatori, le imbarcazioni nel momento della deflagrazione si trovavano a poca distanza dall'isola - Un portavoce del Governo di Londra ha affermato che l'ordigno esploso era del nuovo tipo che non genera una vasta "pioggia radioattiva,,

TOKIO, giovedì sera.

Undici battelli da pesca giapponesi si trovavano al largo dell'isola di Christmas, ieri, nel momento in cui è esplosa la bomba «H» inglese. La notizia è stata diffusa dalla stazione marconigrafica di Muroto, sull'estremo lembo sud-orientale dell'isola di Shikoku, la quale mantiene i contatti radio con le flottiglie di pescherecci nipponici operanti nel Pacifico centrale. La precisa posizione dei battelli non è stata rivelata, ma non si crede che, al momento dell'esplosione, essi si trovassero nella «zona di pericolo».

Nella capitale giapponese il Ministro degli Esteri ha diramato un comunicato in cui esprime «il rammarico del suo Paese per l'esperimento nucleare compiuto dalla Gran Bretagna» e ribadisce «il diritto del governo di Tokio a chiedere un risarcimento per gli eventuali danni arrecati alle persone e alle cose del popolo giapponese».

Ha 36 anni l'ufficiale che agganciò ieri l'ordigno

Londra, giovedì sera.

L'Inghilterra ha fatto esplodere la sua prima bomba all'idrogeno. Il collaudo è stato eseguito con tre settimane di anticipo sulla data prevista. L'ordine è partito dal Premier, Macmillan, al fine di assicurare alla Gran Bretagna il grado di «Potenza all'idrogeno», prima di iniziare impegnativi colloqui con russi e americani sull'abolizione degli esperimenti nucleari.

L'esplosione è avvenuta ieri mattina, all'alba (ora del Pacifico centrale), e l'annunzio è stato dato a Londra nella tarda serata, poco prima di mezzanotte. L'esperimento — il primo di una serie — ha avuto luogo in una zona di mare attorno all'isola Christmas, il più grande atollo del Pacifico, 2500 chilometri a sud delle Hawaii. L'isola, che è un possedimento britannico, misura 577 chilometri quadrati, e vi trovano su di essa soltanto 187 persone, per le quali il governo ha trovato altrove casa e lavoro.

La bomba H è stata sganciata da un bombardiere a reazione tipo «Valiant», a 12 chilometri di altezza, ed è scoppiata a 4 chilometri e mezzo dalla superficie del mare. Il «Valiant» era scortato da tre apparecchi dello stesso modello, e tutti, appena l'ordigno cominciò a precipitare, si allontanarono alla massima velocità per non essere polverizzati dal formidabile spostamento d'aria.

I quattro aerei avevano meno di trenta secondi per uscire dalla «zona pericolosa», una vera e propria corsa con il cronometro e la morte. La «fuga» — provata e riprovata decine di volte nelle scorse settimane — si svolse con [illegible] matematica e i «Valiant» riuscirono a mantenere fra sé e l'ondata distruttrice il distacco necessario alla loro sicurezza. La bomba fu sganciata personalmente dal pilota comandante l'intera operazione aerea, il trentaseienne capitano pilota Eric Washbrook, entrato alla Raf all'età di 17 anni.

Qualche minuto dopo l'immane deflagrazione, la parte superiore del ribollente «fungo atomico» veniva invece percorsa da una squadriglia di bombardieri Canberra, pilotata da volontari. Gli apparecchi erano dotati di speciali strumenti che registravano il volume di radioattività generata dallo scoppio nei diversi «strati aerei».

La potenza dell'esplosione costituisce un segreto militare. Il portavoce governativo ha però detto che la bomba apparteneva alla «categoria Megaton» e, in linguaggio meno astruso, ciò significa che la sua forza distruttiva era pari a quella di parecchi milioni di tonnellate di tritolo. Il portavoce ha rivelato anche un altro interessante particolare. Ha descritto l'ordigno con l'appellativo «pulito», termine con cui si classificano quei nuovi tipi di bombe H la cui deflagrazione non genera una vasta «precipitazione radioattiva». Queste bombe sarebbero pertanto meno nocive, perché non provocherebbero un aumento nel livello generale di radioattività.

Lo scoppio — come abbiamo detto — è avvenuto a quattro chilometri e mezzo dalla superficie del mare. Secondo le prime scarne notizie, il «fungo atomico» si sarebbe esteso con pari velocità, sia verso l'alto che verso il basso

Rilasciato da Spandau l'ex-ministro Funk

BERLINO, giovedì sera.

Walther Funk, ex-ministro dell'Economia al tempo di Hitler, è stato rilasciato dalla prigione alleata di Spandau, stamane alle 11, in considerazione della età avanzata e delle sue cattive condizioni di salute.

Funk, che stava scontando una pena all'ergastolo, appena uscito dal carcere si è allontanato in auto per una località segreta nella Berlino Occidentale. E' probabile che egli raggiunga per via aerea la Germania Occidentale entro i prossimi giorni.

Funk venne condannato dal Tribunale internazionale di Norimberga il 1 ottobre 1946, che lo riconobbe colpevole di crimini di guerra, di delitti contro l'umanità e di avere preparato una guerra di aggressione. Come prova che Funk era un criminale di guerra, il Tribunale citò il fatto che egli aveva fatto accantonare nei sotterranei della Reichsbank i denti d'oro ed i preziosi presi agli ebrei che erano stati gassati nei campi di concentramento.

Funk cercò di difendersi dicendo che non era a conoscenza della natura degli oggetti ammassati nei sotterranei della Banca. Il Tribunale respinse questo argomento, dicendo di essere della opinione che o sapeva bene ciò che riceveva o chiudeva gli occhi su ciò che veniva fatto.

La Corte affermò anche che Funk si era occupato del programma per i lavori forzati, essendo stato membro del Comitato centrale per la pianificazione, cui spettava di fissare il numero dei lavoratori necessari per la industria tedesca.

A Spandau restano ora tre nazisti di primo piano, e cioè Rudolf Hess, che sta scontando la pena a vita, Von Schirach, ex-capo della gioventù hitleriana, condannato a 20 anni e Albert Speer, exministro delle munizioni, condannato anche lui a 20 anni.

Quattordici ungheresi condannati a morte

BUDAPEST, giovedì sera.

Un tribunale di Budapest ha emesso oggi le sentenze contro un gruppo di ungheresi colpevoli di avere ucciso sette ufficiali della polizia. Quattordici condanne a morte, quattro all'ergastolo e tre pene detentive da 5 a 15 anni hanno concluso il processo che si è svolto dall'11 aprile al 15 maggio, con l'escussione di 110 testimoni.

I fatti cui si riferiscono le accuse, riguardano una sanguinosa dimostrazione avvenuta nella città di Miskolc durante la rivolta anti-sovietica d'autunno. Avverso le sentenze è stato proposto ricorso alla Corte di Appello.

Misteriosa collisione in Florida della grande portaerei "Roosevelt,,

Dopo l'urto contro un oggetto sommerso che non è stato identificato sono apparse sull'acqua macchie d'olio - Si tratta di un sommergibile, di un grosso cetaceo o di un relitto?

NEW YORK, giovedì sera.

La portaerei americana «Franklin D. Roosevelt» ha urtato ieri contro un oggetto sommerso non ancora identificato, al largo della costa della Florida. Dopo la collisione è stata osservata sulle onde una larga chiazza d'olio.

Il comandante della nave ha escluso che si trattasse di un sommergibile, in quanto la sua presenza sarebbe stata rivelata dagli apparecchi d'individuazione di cui la portaerei è dotata. Occorre dire che, da qualche tempo, circolano voci che non sono mai state confermate, secondo cui sommergibili sovietici incrociano al largo della Florida per osservare i missili che vengono lanciati da una base americana situata a sud di Jacksonville.

Il comandante della portaerei, capitano T. W. Hopkins, ha espresso l'opinione che la sua nave abbia cozzato contro un grosso cetaceo. Pare che la «Franklin D. Roosevelt» abbia riportato qualche avaria, ma le autorità rifiutano di confermarlo e smentirlo. La nave ha fatto ritorno alla sua base, a Mayport.

Più tardi, da Washington, un portavoce della Marina ha annunciato che tutte le navi disponibili nella zona sono state fatte affluire verso il punto dove la portaerei ha cozzato contro il misterioso oggetto sommerso, allo scopo di individuarlo. Secondo il portavoce «è estremamente dubbio che la "Roosevelt" abbia urtato contro un sommergibile». Sembra più verosimile la collisione con un relitto sommerso oppure una balena.

La zona in cui è avvenuto l'incidente è un vero cimitero di navi affondate dai sottomarini tedeschi nella seconda guerra mondiale ed i fondali sono molto bassi. Il portavoce ha confermato che la portaerei ha riportato dei danni «apparentemente non rilevanti».

Forse con un "permesso speciale,, di 48 ore

Il figlio di Umberto II è stato due giorni a Torino?

Sarebbe giunto dalla Svizzera, per una pratica relativa alla sua iscrizione alla facoltà di giurisprudenza, in compagnia del marchese Montezemolo. Circola voce che Vittorio Emanuele abbia fatto colazione lunedì in un "club,, di piazza San Carlo - La partenza sarebbe avvenuta all'indomani

Il figlio dell'ex-re d'Italia, Vittorio Emanuele di Savoia, sarebbe giunto a Torino e vi avrebbe sostato per due giorni, incontrandosi con amici di famiglia. La notizia si è diffusa sin da ieri sera in città, ma non ha tuttavia trovato finora una conferma ufficiale.

Secondo le voci che circolano, il figlio di Umberto II sarebbe entrato in Italia dalla Svizzera nella mattinata di lunedì e avrebbe compiuto il viaggio in automobile accompagnato dal marchese Cordero di Montezemolo che, come è noto, esercita a Torino le funzioni di precettore del giovane come studente e ne cura gli interessi scolastici. E' noto che quando ottenne l'iscrizione al primo anno della Facoltà di Giurisprudenza, Vittorio Emanuele elesse il suo domicilio appunto presso la casa del marchese di Montezemolo, in via Bertola 9.

Sempre secondo le voci raccolte, il giovane Vittorio avrebbe anche partecipato ad una colazione intima in compagnia di alcuni amici in una saletta del Circolo Whist-Filarmonica in piazza San Carlo. Avrebbe pernottato a Torino, ospite di una famiglia patrizia, e sarebbe ripartito per la Svizzera nel pomeriggio di martedì.

Vittorio Emanuele non sarebbe giunto clandestinamente nella nostra città, in violazione dell'articolo della Costituzione che vieta agli ex-regnanti ed ai loro discendenti l'ingresso ed il soggiorno nel territorio nazionale. Si dice che fosse in possesso di una autorizzazione, o meglio un «permesso speciale» rilasciato allo «studente» Vittorio di Sarre, nome sotto il quale egli si iscrisse lo scorso anno alla Università di Torino. Rimane da porsi la domanda quale autorità, in Italia o in Svizzera, l'avrebbe concesso.

Il giovane sarebbe ripartito nel pomeriggio di martedì; fino alla frontiera con la Svizzera l'avrebbe nuovamente accompagnato il marchese di Montezemolo.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	15	16
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	9600	—
[illegible]	1535	1570
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	3390	3390
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	26170	25775
[illegible]	2472	2464
[illegible]	1985	1990
METALMECCANICI		
[illegible]	1910	1870
[illegible]	1389	1400
ELETTRICI		
[illegible]	959	965
[illegible]	697	691
[illegible]	1530	1518
ALIMENTARI		
[illegible]	175	—
DIVERSI		
[illegible]	3590	—
[illegible]	3475	3490
CHIMICI		
[illegible]	1515	1502
[illegible]	1380	1380
[illegible]	2180	2205
[illegible]	1640	1680
[illegible]	512	—
[illegible]	310	312
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	4690
[illegible]	585	580

A TORINO — La contropartita compratrice insiste nell'apertura odierna su limitate voci di primo piano.

Fiat e Viscosa beneficiano di questa spinta di compere e fanno registrare notevoli progressi. Sulle rimanenti voci, non si registra un riflesso operativo, nè tanto meno tendenziale; prevalgono, in genere, i realizzi, giustificati dai progressi dei giorni scorsi che invitano a qualche presa di beneficio. Comunque, il fondo è generalmente molto resistente.

Le quotazioni conclusive confermano il miglioramento delle Fiat e delle Viscosa, mettono in luce il largo progresso delle Incet, già trapelato nel precedente dopoborsa, e fanno registrare un notevole accenno distensivo per la Saffa e la Rumianca. Rinforzate sensibilmente dai massimi le Assicurazioni Generali.

Titoli di Stato sostenuti; stazionarie le obbligazioni.

Il dopoborsa è rivolto a un ulteriore rialzo attorno alle Fiat, mentre le Finsider si presentano su un assetto di vivace sostenutezza. I rimanenti comparti sono in genere scambiati su una frazione di vantaggio dai prezzi segnati durante la riunione.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6350-6550; marengo svizzero 4966-5100; sterlina carta unitaria 1710-1780; dollaro carta USA 626-630; franco svizzero 147-148; franco francese 151-154; oro fino 705-715; argento 70,65-70,75.

A MILANO — La settimana borsistica si chiude con una riunione animata, non esente da contrasti, ma, in complesso, sostenuta. In primo luogo, è da rilevare il ridimensionamento delle Generali, sospinte un po' troppo energicamente nei giorni scorsi e arretrate oggi di una vistosa frazione. Anche taluni finanziari perdevano una frazione di terreno.

Per contro, i compratori facevano ressa, specie in chiusura, sulle Fiat, Edison, Viscosa e Pirellina, titoli che miglioravano sensibilmente le rispettive posizioni. Per quanto riguarda gli altri valori, intonazione resistente, con oscillazioni di moderata entità.

Mercato normale nel comparto del reddito fisso.

Bene assorbiti i Buoni del Tesoro Novennali.

Prezzi: Generali 25.[illegible]; Fibre 3176; Viscosa 1560; Finsider 663,50; Montecatini 2635; Centrale 8572; Fiat 1415; Nebiolo 18,00; Edison 3701; Sip 1380; Terni [illegible]; Unes [illegible]; Snet 3461; Anic 2500; Saffa 2216; Italgas 1498; Rumianca 1740; Burgo 12.880; Italcementi 14.890; Pirelli 3[illegible]; Pirelli & C. 2850.

A GENOVA — Mercato contrastato, anche se ancora brillante e bene intonato. L'interessamento degli operatori si rivolge soprattutto ai titoli di più largo mercato: Viscosa, Calini, Fiat, Edison, tutti in aumento, come pure, fra i locali, la Mira Lanza. Anche i saccariferi sempre ben tenuti.

Alcuni prezzi: Generali 25.800; NAI 11.880; Finsider 663; Calini [illegible]; Ilva 558,50; Fiat 1410; Sip 1382; Viscosa 1567; Edison 3690; Mira Lanza 5020.

A FIRENZE — Andamento irregolare, ma con fondo sostenuto. Particolarmente richieste le Fiat che conseguono notevoli vantaggi.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1526; La Centrale [illegible]; Fondiaria Incendio [illegible]; Fondiaria Vita [illegible]; Montecatini 2640; Immobiliare [illegible]; Ilva 558; Terni [illegible].

CRONACA CITTADINA

Léon Biancotto si prepara a far gelare il sangue ai torinesi

Spettacolo brivido nel cielo di Caselle

Prima di arrivare da Milano con un volo rovesciato, l'asso delle acrobazie aeree ha riconquistato il titolo di campione mondiale - Domenica si esibirà nelle più s[illegible]ricolate audacie tra squadriglie di reattori

Pattuglie acrobatiche di reattori dell'Aeronautica militare, assi del volo italiani e stranieri, volovelisti e paracadutisti si esibiranno domenica prossima all'aerodromo di Caselle in emozionanti prove per la grande manifestazione aviatoria organizzata dall'Aero Club di Torino. Sarà indubbiamente una delle più interessanti che si siano svolte nella nostra città non soltanto per il numero dei partecipanti, ma per la fama mondiale che alcuni di essi si sono conquistata e per le ardite figure acrobatiche che hanno in programma di eseguire.

Uno dei «numeri» più interessanti è costituito dalle esibizioni del pilota francese Léon Biancotto, due volte campione del mondo di volo rovesciato. Battuto recentemente da un altro asso, Fred Nicole, il pilota francese ha voluto riconquistare, prima di venire a Torino per la giornata aviatoria, il primato perduto. Ha tentato la prova ieri l'altro all'aeroporto di Cormeil-Pontoise ed è riuscito a battere il suo avversario di dieci minuti volando a testa in giù per un'ora e quindici minuti.

Léon Biancotto ha 23 anni, è sposato, dedica la maggior parte del suo tempo ad attività aviatoria. Non è soltanto campione del mondo di volo rovescio ma anche di acrobazia aerea. Pilota di preferenza un apparecchio «Stampe et Renard» con motore della potenza di 180 HP ad iniezione diretta, particolarmente adatto per l'acrobazia. La sua giovane moglie è in continua trepidazione per lui; tuttavia ha il coraggio di assistere ad ogni sua esibizione. Sarà quindi anch'essa a Torino, domenica prossima; ma vi giungerà in treno. Il marito, invece, vi arriverà in volo e, per onore di firma, a testa in giù. Egli è atteso per domani. Decollerà da Milano e subito dopo la partenza si rovescerà; raddrizzerà nuovamente l'apparecchio soltanto al momento dell'atterraggio a Caselle.

La previsione che le sue acrobazie faranno trattenere il fiato agli spettatori non è difficile. Ma non sarà il solo a far rabbrividire la folla. I [illegible]ranesi, che ben conoscono l'abilità e l'audacia dei nostri piloti militari, si attendono da essi evoluzioni spettacolari degne della fama che i «cacciatori» si sono solidamente acquistato anche in competizioni internazionali.

Sono dodici gli aviogetti che l'Aeronautica militare ha messo a disposizione per questa giornata aviatoria. Effettueranno acrobazie in pattuglie ed individuali; alcuni su[illegible] perreranno il muro del suono. Dopo i fulmini, rombanti passaggi degli ultrapotenti apparecchi, altri, velocissimi, si esibiranno in eleganti acrobazie sul campo: i veleggiatori piloti dei campioni di questa specialità. La manifestazione sarà chiusa dal lancio di paracadutisti.

Lo spettacolo richiamerà indubbiamente gran folla all'aeroporto di Caselle, poiché i torinesi sono appassionati alle manifestazioni aviatorie. L'anno scorso il concorso di pubblico fu tale che per alcune ore le strade di accesso all'aerodromo furono bloccate da [illegible] interminabile di macchine e di pullman e migliaia di persone non poterono assistere alla manifestazione.

I biglietti si possono acquistare da oggi al Salone de La Stampa, presso l'Ente del Turismo e, domenica, alla stazione della «Torino Nord» e all'ingresso delle strade che portano all'aeroporto.

Léon Biancotto con la moglie dopo la conquista del record

Il campione del volo rovesciato a testa in giù sopra il campo

Eccezionale caso di precocità

Ad un mese mette il primo dentino

E' spuntato quando il piccolo era nell'incubatrice, ma la gengiva non ha resistito ed al secondo mese è caduto

Un bimbo ha messo il primo dente prima ancora di nascere: o meglio, per essere più precisi, prima del tempo in cui avrebbe dovuto nascere. Il piccolo ha visto la luce dopo soli sette mesi. Portato d'urgenza nelle incubatrici del Centro Immaturi della Clinica Pediatrica dell'Università, diretta dal professor Guassardo, era sopravvissuto egregiamente, dimostrandosi assai più resistente e vigoroso di quanto non si potesse sperare data la circostanza in cui era nato.

Dopo un mese dalla nascita i medici vedevano con grande stupore che nella bocca del bambino stava spuntando nientemeno che il primo dentino. Il dentista confermò che si trattava di un fenomeno di dentizione del tutto normale nel suo svolgimento, mentre appariva assolutamente straordinario il momento in cui si era manifestato. Il neonato continuava a godere ottima salute e non sembrava soffrire minimamente per il dentino.

Ieri però, proprio in coincidenza del giorno in cui, in condizioni normali avrebbe dovuto avvenire la nascita, il bambino ritornava ad essere come tutti gli altri. Infatti l'unico, precoce dentino cadeva, inspiegabilmente come era sorto. Per ora non vi sono sintomi di un'imminente ripresa della dentizione.

Probabilmente il bimbo, resosi ormai conto dell'assoluta inutilità dei denti per sorbire il latte, ha deciso di rinviare ogni cosa all'epoca scelta dalla totalità dei suoi coetanei.

Ridotta la pena alla truffatrice Bensi

Una truffatrice megalomane, Giovanna Bensi in Teppati, è comparsa questa mattina alla prima sezione della Corte per il processo di appello. Era stata condannata dal Tribunale — per una serie di raggiri coi quali riuscì a carpire diecine di milioni — a 5 anni di reclusione. Per guadagnare la fiducia delle vittime viaggiava in macchina con autista in livrea e prometteva lautissimi guadagni da mirabolanti affari.

La Corte (Pres. Caprioglio, P.G. Marrè, canc. Tedesco) ascoltata la difesa degli avvocati Astore e Guglielmino ha ridotto la pena a due anni di carcere.

Il MARP decide se uscire di Giunta

La polemica tra il Marp e la Democrazia Cristiana che ha avuto origine dal discorso pronunciato a Ciriè dal presidente della Provincia, prof. Grosso, è giunta alla fase cruciale. Oggi i dirigenti del movimento si riuniscono nella sede di via Garibaldi: alle 17,30 sarà la volta del comitato esecutivo provinciale cui seguirà, alle ore 18, il comitato cittadino.

Nel corso dei convegni sarà discussa l'eventualità di far uscire dalla Giunta Comunale torinese i due assessori del Marp.

Medici e farmacisti torinesi al Centro Tumori di Busto

Il Centro Tumori dell'ospedale di Busto Arsizio è stato visitato stamane da una comitiva torinese, composta da una quindicina di professori universitari della facoltà di medicina, venticinque farmacisti e una ventina di laureandi dell'università di Torino.

I visitatori sono stati accompagnati dal dott. Franco [illegible] Presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Varese e ricevuti dal primario prof. Moretti, il direttore sanitario dell'ospedale. Gli ospiti si sono interessati particolarmente sugli [illegible] radioattivi e al centro ricerche tumori.

Una vecchietta in cura perché sta perdendo la vista

Appena uscita dalla clinica viene investita da un'auto

La sciagura poco prima di mezzogiorno in corso S. Maurizio - La donna, terrorizzata dal traffico, si è messa improvvisamente a correre ed è stata travolta - Ora è in fin di vita

Un grave incidente è accaduto poco prima di mezzogiorno in corso San Maurizio: una donna di 75 anni è stata investita da una auto; trasportata al San Giovanni è stata ricoverata in pericolo di vita.

La vittima è la signora Carmela Saracco vedova Montanera, pensionata, abitante in via Bogino 9. Vive sola e da qualche tempo soffre di disturbi alla vista. Circa una settimana fa ha iniziato una cura presso l'ambulatorio dell'INAM: ogni mattina alle 10 si reca nella clinica per le visite.

Stamane verso le 11 la Saracco è uscita dall'ambulatorio per tornare a casa. Arrivata in corso San Maurizio ha atteso un po' prima di attraversare. C'era molto traffico. Finalmente si è decisa. Si è inoltrata sul corso, ma giunta a metà ha visto sopraggiungere dalla sua destra una macchina. Si è arrestata un attimo, poi le è sembrato di poter passare e si è messa a correre. Troppo tardi. L'auto ha cercato di frenare, ma ha travolto ugualmente la donna scagliandola lontano.

Il guidatore, Oderio Gambino, di 63 anni, domiciliato in via Berthollet 20, è sceso subito a prestar soccorso alla sventurata. La macchina viaggiava a velocità moderata, in direzione del Po, e al momento dell'urto, come si è detto era quasi ferma. Tuttavia le condizioni della Saracco apparivano subito gravi.

Trasportata al San Giovanni su una vettura di passaggio, è stata ricoverata con prognosi riservata. Ha riportato la frattura di una gamba e la sospetta frattura della base cranica.

* E' morto stanotte all'ospedale delle Molinette il cinquantottenne Leone Trimani, abitante in corso Agnelli 138. Martedì scorso era stato investito, in corso Polonia, da una macchina. Portato all'ospedale con un grave trauma cranico, le sue condizioni sono andate man mano peggiorando.

* Il cameriere Bruno Sartor, di 40 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 102 si è scontrato con un auto verso le 11 di stamane, mentre percorreva in scooter via Bracchi. Portato al Mauriziano il motociclista è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Istituto La Salle — Domenica gli ex-alunni celebrano la festa sociale. Prenotarsi in via Ludovico 14.

Furti di automobili — L'Automobile Club comunica che ieri sono state rubate tre macchine: una «1100/103» targata To 306029, una «600» To 217798; una «1100» To 156480.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+22,6
MINIMA	+14,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +14,3; ore 8: +14,8; press. 742,2; umid. 79%. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo buono. Temperat. in aumento. Temperatura a Caselle: massima +22,4; min. +14; ore 8: +15.

Il Valentino invaso da una folla di agricoltori

Sono giunti stamane a Torino i diecimila agricoltori partecipanti al grande raduno nazionale indetto in occasione del Salone internazionale del trattore. Moltissimi avevano viaggiato tutta la notte sugli autopullman per essere puntuali alle 9 all'appuntamento nel parco del Valentino. Alcune comitive provenivano da Avellino, Rieti, Ancona, Pescara, Rimini e dal Friuli. Cuneo ha mandato una colonna di 21 pullman e 80 automobili. Cinquecento agricoltori sono arrivati da Vercelli, 300 da Novara e altrettanti da Reggio Emilia.

I partecipanti al raduno hanno visitato a gruppi il Salone, accompagnati dagli organizzatori della Mostra. Verso le 12,30 sono partiti alla volta di Venaria. Ammiravano alle 14,30, nella tenuta della Mandria, le prove pratiche di falciatura, imballatura, disidratazione dei foraggi, aratura e erpicatura. Ai 10 mila congressisti parlerà il conte Gaetani, presidente della Confederazione generale dell'agricoltura.

Ieri alla Mandria è stata costituita la sezione italiana del Centro per l'evoluzione della tecnica agricola, istituzione internazionale alla quale non aveva ancora aderito l'Italia. Presidente è stato eletto il marchese Medici del Vascello.

Questa sera, tra i visitatori del Salone sarà sorteggiato un trattore SAME con aratro Guerrini. Secondo premio un rimorchio Ferguson.

Ha lasciato per sempre la te[levisione]

Il «sì» della Ruta

Scambio degli anelli fra Maria Teresa e lo sposo

Maria Teresa Ruta ha sposato stamane l'industriale Stefano Ricotra. Il rito si è svolto nella Basilica di Maria Ausiliatrice. La chiesa era stata addobbata con centinaia e centinaia di garofani bianchi e ciuffi di rose. Una folla di invitati ha cominciato a giungere verso le dieci. Lo sposo attendeva ai piedi dell'altare, come è moderna consuetudine.

Alle 10,30 a braccio del padre, è entrata nel tempio la sposa. Vestiva d'un abito candido di [illegible] con un lunghissimo velo bianco. Maria Teresa Ruta sorrideva ed era commossa. Come ogni ragazza nel giorno delle nozze [illegible] la sicurezza che gli spettatori della tv erano abituati a leggere sul suo volto.

Dopo lo scambio degli anelli e la firma sui registri, (seguita da quella dei testimoni: il sindaco avv. Peyron e il comandante Caselli per la sposa; l'ing. Franco Ricotra e il dott. Luigi Ricotra per lo sposo), è stata celebrata la Messa. All'uscita dalla basilica una folla attendeva Maria Teresa, gente del rione e di un po' tutta Torino, che la conosceva da lungo tempo attraverso lo schermo e voleva ora manifestarle la sua simpatia. E' stato questo l'ultimo incontro della bionda presentatrice con il suo pubblico. Maria Teresa, infatti, ha lasciato la televisione; sarà ora soltanto moglie.

Non teme Mike

Anna Maria Barone sul pullman con la sorella (f. Moisio)

Sempre più accentuato il monopolio femminile a "Lascia o raddoppia"

La bella Anna Maria Barone si è allenata al ritmo costante di venti sinfonie al giorno

Questa mattina è già partita per Milano con la inseparabile sorella - È sicura di superare la prova

Ines Berta, la contessa di Pinerolo esperta sulla Storia d'Inghilterra, si presenta questa sera a «Lascia o raddoppia» per l'ultima prova: quella da 5 milioni e 120 mila lire.

La contessa è partita da Pinerolo ieri mattina. Nel pomeriggio è stata ospite del console inglese nella nostra città, e in serata ha preso il pullman per Milano. Affronterà la cabina e le domande di Mike Bongiorno da sola, senza l'aiuto di alcun esperto. Per l'occasione indosserà un vestito primaverile a fiori, attenuandone la freschezza un po' troppo giovanile con un austero cappellino nero.

Non è partita volentieri per Milano. Avrebbe preferito restarsene nella sua città, perché proprio questa sera, all'ora in cui Mike Bongiorno comparirà sui teleschermi, a Pinerolo nei saloni del Circolo della Cavalleria, il barone Enzo Antonelli Incalzi, comandante del «Nizza» offrirà un sontuoso ricevimento per la festa del Reggimento.

— «Mi sarebbe piaciuto partecipare alla festa» — ha detto la signorina Berta. «Molti anni fa ero un'ottima cavallerizza. E' anche per questo che ho buone speranze di superare l'ultimo ostacolo alla tv».

Valanghe di lettere sono giunte anche questa settimana al suo domicilio. Per la maggior parte contengono richieste di denaro. La contessa non sarebbe contraria a devolvere in beneficenza parte dei gettoni d'oro, nel caso che li vinca. Ma ahimè, fatto un rapido conto delle somme che molti ammiratori chiedono, si raggiunge la cifra di 25 milioni. Non è facile soddisfare tanta gente.

Se la prova di questa sera si concluderà felicemente la contessa di Pinerolo farà un viaggio in Inghilterra. Vuol conoscere a fondo la Gran Bretagna, oltre che sotto l'aspetto storico, anche geograficamente.

Il predominio delle donne sui teleschermi il giovedì sera è sempre più forte. Mentre Ines Berta affronterà le ultime domande, un'altra signorina torinese entrerà in cabina per il premio da due milioni e mezzo. E' la ventiduenne Anna Maria Barone, appassionata di musica sinfonica. Alle otto di stamane il grammofono diffondeva già a tutto volume nella sua casa le note di una notissima ouverture.

— E' la terza sinfonia... — ha detto Anna Maria.

— Ma no! è l'ouverture dei «Maestri Cantori»! — l'ha interrotta costernata la sorella — che confusione...

— Volevo dire che è la terza sinfonia di stamattina. Se continuiamo al ritmo di venti sinfonie al giorno impazzirò prima di concludere la carriera alla tv.

Anna Maria Barone e la sorella Maria Rosa (che ha sedici anni e non dodici, come troppo galantemente era stato pubblicato) sono partite per Milano con il pullman delle nove, interrompendo, appena in tempo per balzare sull'autobus, senza rilevare le occhiate dei vicini comparsi sulle scale col volto insonne, il «fortissimo» della quarta sinfonia.

Maria Rosa Barone questa sera assisterà ancora, la sorella, dalla platea. Ma giovedì prossimo salirà anche lei sul palcoscenico, ed entrerà nella cabina ad aiutare in qualità di «esperta» Anna Maria.

Un pellicano rosa è fuggito dallo Zoo

Un pellicano rosa giunto pochi giorni fa dall'Africa è fuggito ieri mattina dallo zoo del Parco Michelotti. Il pennuto ha potuto prendere il volo perché in attesa che si riprendesse dalla fatica del viaggio, non gli erano state tarpate le ali. Nel pomeriggio il pellicano è stato avvistato sulla sponda del Po nei pressi del ponte Regina Margherita. Gli addetti dello zoo si sono subito recati sul posto per catturarlo; ma non appena gli si sono avvicinati l'animale ha nuovamente spiccato il volo ed è sparito. A sera una nuova segnalazione di avvistamento è pervenuta dalla Madonna del Pilone. Anche in tal caso, però, il tentativo di cattura ha dato esito negativo.

1° Salone intern. del Trattore

Trattore FIAT «La piccola» con [illegible] è stato vinto dal biglietto 1° estratto: 12133 — 2°: 01235 Irroratrice «OMA» 1° estratto: 01730 — 2°: 01055

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne e classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 113 ang. corso Dante.

VIA BELLEZIA 19 è l'indirizzo de La Mobiliare. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, venerdì 17 maggio (137-228) alle ore 4,55; tramonta alle 19,51. I SANTI del 17: S. Pasquale Baylon.

SAN GIORGIO Ristorante Dancing - Valentino Stasera debutto del complesso «SILVAN BOYS». Tutte le sere trattenimenti danzanti anche in salone coperto.

LA ROTONDA VALENTINO Ore 21 trattenimento con l'Orchestra Gimelli, canta Gino Corcelli.

Gli sconti sui medicinali agli enti mutualistici

La disposizione che impone ai farmacisti di praticare uno sconto agli enti mutualistici è pienamente legittima: lo ha stabilito il Consiglio di Stato respingendo un ricorso contro un decreto dell'Alto Commissariato Igiene e Sanità emanato in base alla legge 4 agosto 1955, che estendeva l'assistenza ai pensionati.

I QUINDICI MINUTI DEL "GIALLO,,

IL PILOTA DEVE MORIRE

I cinque attorno alla tavola tacevano. Durante tutto il pranzo non avevano pronunciato che poche frasi d'obbligo — «dammi il sale», «il burro, per favore», «ti ringrazio» — e anche il cameriere aveva tenuto la bocca chiusa, come se avesse ricevuto ordini tassativi, o se gli fosse mancata la lingua. Si sarebbe detto che tutti si sentissero a disagio e che non facessero nulla per nascondersi: un'atmosfera strana, pesante, inesplicabile, li circondava.

Ma all'improvviso tutti guardarono Fred Burnett. Scostando la sedia, si era levato in piedi, aveva gettato davanti a sé il tovagliolo, aveva fatto un cenno con la mano ed il cameriere era sparito. Quattro uomini fissarono il volto di Fred, sul quale il monocolo nero copriva un'occhiaia che sapevano vuota e senza luce.

«Io sono l'odio»

Fred Burnett disse: «E adesso vi spiegherò perché vi ho invitati qui. Per rinfrescarvi la memoria e per farvi un grosso regalo...». A John Draper, che gli era seduto proprio di fronte, parve di vedere le labbra di Fred sbiancare e vibrare per un tremito. «Ragazzi, sono precisamente quattro anni che non ci vediamo. Soltanto io so quanto mi è costato rintracciarvi ad uno ad uno, quei pochi che siamo rimasti. Cinque in tutto, di nuovo assieme, finalmente. Ma non per celebrare un anniversario. Noi non abbiamo più anniversari da festeggiare. Non è vero, Cooper, tu che sei arrivato fin qui trascinandoti sulle stampelle? E tu, Farrell, non è vero che la tua vita, da quattro anni, ha perso il diritto alla gioia, tu, senza il tuo braccio destro di grande campione di baseball? E tu, Draper: tutte le ragazze della California ti correvano dietro, ed ora devi nascondere il tuo volto perché è ridotto ad una spugna sanguigna e fa orrore a te stesso. Che cosa avremmo che festeggiassimo? Mi rivolgo anche a te, Frankie, che sembri rimasto quello di prima, ma il tuo male è dentro, nel petto sfondato e nei polmoni corrosi...».

La voce di Fred Burnett risuonava aspra, quasi sghignazzante nell'enumerare i dolori dei quattro uomini seduti al suo tavolo, che lo fissavano ad occhi sbarrati, pieni di orrore. E ancora la tensione che aleggiava nel salone si fece di tono, poiché una musica stridente, e nessuno osò parlare.

Dalle finestre spalancate della villa immersa nel silenzio della campagna l'aria calda dell'estate entrava a torrenti. Non il più piccolo rumore, non la più impercettibile voce giungeva dalle altre stanze.

Una pausa. Poi Burnett riprese, lentamente: «Io sono il ricordo, vostro e mio. Io sono l'odio e il rancore. Eravamo tutti e cinque, insieme, con altri cinquecento, la sera che lasciammo il campo di addestramento di San Diego. Avevi una bella voce, Draper. Intonavi sempre tu, a bordo della nave, quella canzone che diceva: "Chi tocca uno solo di noi, di noi, di noi, farà i conti con tutta la compagnia". La stessa canzone che abbiamo ripetuto tante volte nelle fangose, sporche risaie della Corea, quando la paura ci addentava il cuore ed i gialli ci venivano addosso urlando. "Siamo un solo sangue, noi della California, della California, della California". Insomma, l'avevamo giurato prima ancora che fosse necessario, e in quei giorni non eravamo soli, con noi erano tanti che sono morti...».

L'urlo di Frankie

I quattro attorno al tavolo, impietriti, ascoltavano rabbrividendo la voce acuta di Fred, ma nessuno osava fare un gesto, porre una domanda. Fred sembrava ubriaco, aveva ripreso a cantare quella vecchia canzone dei "marines" che ora, nel salone, risuonava sinistra e piena di significati. Poi si scosse, sorridendo.

«Ecco perché vi ho chiamati. Per dirvi che ho trovato James Gardner...».

Pronunciò la frase in fretta. Il nome gli bruciava la gola. Allora tutti gli uomini seduti attorno al tavolo balzarono in piedi. Lou Cooper cercò le sue stampelle, barcollando. Herman Farrell gridò qualche cosa, pallido come un cencio. Bob Franklin si avvicinò, con il fiato rotto, al padrone di casa e lo afferrò per la cravatta, e gliel'agitava [illegible]. Fu John Draper a dire parole precise: «Dove è, Fred, dici dove. Dove pagherà, dove pagare per tutti».

Burnett si divincolò, costrinse gli altri a tacere. «Sì, l'ho rintracciato. Non è stata una cosa semplice, ha cambiato mille nomi e mille luoghi. Perché mai credete che io abbia comperato questa villa a Dos Santos? Perché "lui" è qui, vicino, a pochi chilometri da noi. Io stesso avrei potuto punirlo, ma volevo fare le cose in regola più con la mia coscienza, con voi. Non dovevo privare nessuno del diritto di vendicarsi di Gardner. Il vile. Ora sapete perché siete qui: per chiedere al destino il nome di chi deve ammazzare James Gardner...».

Da un cassetto estrasse un mazzo di carte, lo gettò sul tavolo: «Lasciamo decidere alle carte. A meno che qualcuno di noi abbia perdonato». E percorse con l'occhio scintillante il volto dei compagni. «Quale carta darà il privilegio di vendicarci di Gardner?».

— Siamo rimasti in cinque — disse Frankie [illegible] — Direi che deve toccare al primo che esce un cinque...

— Oppure — intervenne Draper — possiamo ricordare che eravamo dell'Ottavo battaglione: andrà ad uccidere chi tira su un otto. — Sotto la vivida luce della lampada le piaghe che gli coprivano il volto sembravano enormi sanguinanti. Mai come in quel momento avevano desiderato di punire James Gardner, eppure quella macabra, fredda cerimonia cominciava a riempirlo di orrore. L'orrore: non era forse l'unico sentimento che gli alimentava il cuore, da quattro anni? Come affascinato guardò il mazzo di carte: avevano il dorso rosso, come ciò che restava dei suoi tratti perduti. Afferrò il mazzo, lo mescolò, lo fece tagliare a Burnett, poi lo mise davanti a Frankie. Con gesto deciso l'amico dal petto squarciato estrasse una carta, gettandola rapidamente sulla tovaglia. Il re di picche. La sorte di Gardner era affidata ai quattro che restavano. Frankie si ritirò in un angolo, passandosi una mano sugli occhi.

Fu quel gesto a restituire a Draper piena consapevolezza. Un rivolo di sudore ghiacciato gli scivolò lungo la schiena. La mano di Frankie... Anche allora Frankie aveva fatto così, si era coperto gli occhi per non vedere più nulla, mentre dalla bocca gli usciva un urlo di belva...

(Allora erano tutti sull'aereo-trasporto. Dopo sette lunghi mesi negli acquitrini del trentottesimo parallelo — il «vecchio trentotto» lo chiamavano i soldati — era venuta l'ora del cambio. Seduti uno accanto all'altro, sulle lunghe panche imbottite, a fianco a fianco con i compagni, la bottiglietta di whisky che passava regolarmente, come per un rito, dal sergente al caporale e poi a Burnett, a Frankie, a Draper, a Farrell, a Cooper e via via... Poi l'aereo doveva essere rimasto senza scorta: due «Mig» lo avevano preso d'infilata, dagli oblò si vedevano quei due dannati moscerini che s'accostavano, si ingrandivano, avvolti in nuvolette di fumo. Fu una cosa così improvvisa che nessuno dei soldati se ne accorse. Il secondo pilota, colpito da una raffica, si era rovesciato sul seggiolino. Allora, dalla porta spalancata, tutti videro James Gardner, il primo pilota che, rimasto solo ai comandi, si voltava indietro, verso di loro, e gridava: «Nessuna paura, ragazzi, adesso atterriamo in mezzo ai nostri!...». E loro, i guerrieri reduci dall'Ottavo battaglione, erano rimasti ai loro posti, tranquilli, senza il minimo dubbio, come aveva raccomandato Gardner).

Draper porse il mazzo a Cooper che alzò la carta, ma non osò guardarla. Fu Burnett a voltarla e Cooper, l'uomo senza gambe, emise un gemito: il fante di cuori.

(Poi, quando l'aereo era ormai a poche centinaia di metri, e già al disotto si intravvedeva fra i fumi della nebbia una larga radura, bagliori di fuoco erano balzati fuori dal motore di destra. Gardner, il pilota, sembrava sereno, e tutti lo osservavano di spalle, senza paura. Fu questione di attimi. Gardner si levò in piedi, si incurvò sulle spalle e scomparve. Si era gettato fuori con il paracadute. L'aereo, senza guida, si piegò su un'ala. Dieci, dodici soldati si erano affollati allo sportello, impreconando, tentando di spalancarlo. In fondo alla panca, inebetiti, erano rimasti in cinque. Frankie aveva gridato qualche cosa, si era portato le mani agli occhi... Poi, l'urto, il fumo, l'esplosione, le fiamme...).

La signora Bruna Infascelli di Roma esordirà stasera a «Lascia o raddoppia» con la storia del pugilato

Fu un attimo: Gardner si levò in piedi e si lanciò con il paracadute (dis. di M. Pavese)

Otto di cuori

Ora toccava a Farrell. Draper gli si fece vicino e Farrell, il campione senza un braccio, con un sorriso di sfida prese una carta, la lasciò cadere. Vi spiccava la nera macchia dell'asso di fiori. Adesso la vita di Gardner, il pilota che si era salvato lasciando morire trentacinque soldati per viltà, si giocava fra due persone: Burnett, dall'occhio spento, e Draper, dal volto che faceva paura.

(Si era risvegliato all'ospedale, la faccia coperta di bende. La prima voce che aveva udito era quella di Cooper, piangente come un bambino: «Le mie gambe, restituitemi le mie gambe, maledetti». Nella corsia erano loro cinque. Gli scampati dall'inferno di James Gardner... E poi ricchezza, il generale che veniva ogni mattina: «A che altezza eravate quando il motore ha preso fuoco? Quanti erano i Mig? Come è morto il secondo pilota? Ma perché non vi siete buttati con il paracadute, poveri ragazzi?». E infine, il nome dell'ospedale: «Se Gardner avesse eseguito l'atterraggio di fortuna, invece di lanciarsi fuori dal posto, vi sareste tutti salvati...». Un nome da maledire durante interminabili giorni, lunghissime notti, per mesi, da un ospedale all'altro, e poi per anni, da una città, da un villaggio all'altro, cercando di dimenticare la spaventosa avventura, l'ignobile tradimento...).

Draper stringeva il mazzo di carte, nessuna forza al mondo sarebbe riuscita a portarglielo via. Era riuscito a far scivolare gli otto in fondo, dapprima quasi meccanicamente, per impedire che Frankie fosse il prescelto, e infine, ad uno ad uno, tutti gli altri. Ora doveva fare in modo che anche Burnett fosse escluso dal gioco. Fu molto semplice. Forse il mazzo, Burnett afferrò a caso la terza carta: nient'altro che un sei di quadri.

Per un attimo Draper esitò: la vita e la morte di Gardner erano nelle sue mani. Ma gli bastò vedere nello specchio di fronte il riflesso del suo orribile volto, per decidersi. Trasse una carta, la «sua» carta, dal fondo del mazzo e la scaraventò sulla tovaglia: brillarono otto cuori fiammeggianti.

Da quel momento tutto era stato come un incubo. In fretta i tre compagni si erano congedati con brevi parole d'intesa e Draper era rimasto solo con Burnett, aveva saputo dove abitava Gardner. «Si fa chiamare Jeff Müller. E' solo, non avere timore. Una villetta alla periferia del paese. L'ora buona è fra le due e le tre. Meglio se vai la prossima notte, è un sabato e Gardner ogni sabato va a letto ubriaco» e si era trovato fra le mani un pugnale che subito riconobbe per la vecchia iscrizione che recava sul manico: «Noi dell'Ottavo». Ancora una raccomandazione: «Prima lo devi svegliare, gli devi dire perché la sua vita è arrivata alla fine, gli devi ricordare quei minuti sull'aereo, tutto gli devi ricordare... E non avere timore: qualunque cosa succederà, giurerò che hai passato la notte con me. Se necessario ti farò sparire... Ho un amico nel Messico...».

Ventiquattr'ore dopo John Draper era sotto il muro della villetta di Gardner. Alla luce della torcia elettrica aveva letto sulla targa un nome che avrebbe dovuto cancellare tutto un passato: Jeff Müller. Müller era ricco: una bella casa, un giardino curato, una rimessa che sembrava una villa e certo una salute invidiabile. Stringendo i denti, con il volto maciullato che gli doleva come se le ferite fossero state di ieri, balzò dal cespuglio, si attaccò alle sbarre della finestra al pianterreno, s'arrampicò sul davanzale del balcone al primo piano, spinse le imposte e fu nella stanza.

Troppo tardi

Tutto era come gli aveva indicato Burnett. Nessuno poteva averlo udito: la servitù era lontana; davanti a lui un uomo dormiva. Accese la lampada e gettò il fascio di luce intorno. A che valevano ormai le precauzioni? Mobili eleganti, un comodino con qualche flacone e una bottiglia di Scotch. E il volto di lui: come allora. O meglio, una caricatura di quello d'allora. Un James Gardner che il tempo aveva gonfiato, slargandone i lineamenti, lustrandogli le guance. Dormiva pesantemente, la fronte sudata, i capelli appiccicati alle tempie.

Il momento era venuto. Avvicinandosi, Draper si sentiva ormai tranquillo. Con una mano batté sulla spalla di Gardner, vide che le palpebre sbattevano, che sbarrava gli occhi sotto la luce improvvisa che l'accecava, la bocca che si apriva, ma le parole gli restarono nella gola. Parlò Draper: «C'è una visita per te, capitano Gardner. Siamo venuti a fartela pagare per quel bel gesto, ricordi, quel salto dall'aereo, il pomeriggio del 12 agosto 1952. Dove eri, quel pomeriggio, Gardner? Su un "vagone volante", in compagnia di quaranta ragazzi che tornavano in licenza dalle paludi della Corea. Siamo quelli dell'Ottavo, che tu hai fatto morire o che hai rovinato per sempre, fino alla fine dei nostri giorni...».

Una specie di rantolo, un gemito rauco uscì dalla bocca dell'uomo sul letto. Ora capiva... Allungò una mano verso il pulsante della luce sul capezzale ma Draper lo prevenne: «Vuoi vedermi la faccia, Gardner? Ti avverto che sarà una sorpresa, una grossa sorpresa, forse non divertente. Ma l'hai voluto tu, vecchio mio!».

Draper rivolse il raggio della lampadina sul proprio volto: la piaga che lo copriva come una mano mostruosa brillò, simile a una orrenda plaga di sangue. Gardner emise un grido soffocato, spalancò la bocca...

«Vedi, amico, che non sono un tipo presentabile. Te l'avevo detto. La mia faccia, lo so, è ripugnante. Ma sei tu, con il tuo rapido lancio dall'aereo, che me l'hai ridotta così. E ora devi pagare il debito. Sei vissuto troppo a lungo!».

Serrò più forte il pugnale, tornò a volgere la luce sul viso di Gardner, sogghignando, e si arrestò paralizzato. Ormai era troppo tardi, non doveva più uccidere: gli occhi sbarrati, le labbra aperte in un'espressione di supremo terrore, James Gardner il vile era stato fulminato da quella visione emersa dal suo tenebroso passato.

Il suo corpo era ancora tiepido quando John Draper, con il cuore sconvolto, raggiunse le prime case del villaggio.

Louis Ch. Morna

NESSUNO L'HA SOCCORSO

Motociclista moribondo per otto ore sulla strada

MILANO, giovedì sera.

Un uomo ferito in un incidente è rimasto otto ore sulla strada prima di essere soccorso. Quando finalmente è stato trasportato all'ospedale era troppo tardi: dopo una prolungata agonia la morte lo ha stroncato.

L'incidente è avvenuto martedì notte alle 23 in località Rostellone, fra Sesto S. Giovanni e Monza. Un giovane di 22 anni, Enrico Ronchi, abitante a Mezzago, investiva con la sua motocicletta un passante, Arturo Moriondo di 56 anni da Villasanta. Il Moriondo finiva a terra, ma se la cavava con poche contusioni: poteva infatti rialzarsi e raggiungere da sé l'ospedale di Monza, dove veniva medicato. Sulla strada era rimasto, malconcio, il motociclista. Tra i due la peggio era toccata a lui. La frenata improvvisa l'aveva fatto volare di sella a capofitto e aveva battuto duramente la testa. Dopo alcuni minuti di completo stordimento, si era ritrovato seduto sul bordo della carreggiata con la motocicletta accanto. Qualcuno lo aveva aiutato o si era trascinato da sé? Difficile dirlo. Dal momento dell'incidente in poi, il contegno del Ronchi è stato quello di una persona in preda a choc. Egli non si è reso conto evidentemente della gravità del suo stato. E' da escludersi che sia stato in grado di prendere da sé qualsiasi iniziativa. Egli è rimasto affidato alla solidarietà delle persone che passavano. Purtroppo il tempo è trascorso e nessuno ha fatto nulla per lui.

Il fatto è accaduto, come si è detto, alle 11 di sera. Solo alle 7 di mattina è giunta sul posto una lettiga che ha trasportato all'ospedale di Monza il disgraziato giovane. Erano passate otto ore. Enrico Ronchi è rimasto in agonia un giorno e una notte. Questa mattina alle quattro è spirato.

Stasera a LASCIA O RADDOPPIA l'assalto ai milioni

L'ultima galoppata della contessa di Pinerolo

Al penultimo ostacolo la "hostess,, di don Rodrigo e la torinese appassionata di musica sinfonica - La figlia di Matilde Serao (letteratura americana) affronta la domanda da 1.280.000 lire - Le materie dei quattro esordienti: meteorologia; pugilato; geografia; canzoni napoletane - I reclami di Mirella Campa (pittura); Anita Todesco (duello); ed Egidio Colla (Cavour)

(Nostro servizio particolare)

Milano, giovedì sera.

Giunta trionfalmente a tu per tu col traguardo finale, stasera la contessa di Pinerolo riporterà il telequiz ai vertici della suspense; la volta scorsa, infatti, nessun concorrente affrontò le tre domande da cinque milioni. La breve parentesi ha forse contribuito a rendere ancor più acuto l'interesse per la prova conclusiva della nobildonna piemontese, che stasera dà l'assalto alla rocca dei 100 gettoni d'oro. Con i tre quesiti che saranno rivolti alla preparatissima signora Ines Berta, la storia d'Inghilterra si congederà dalle scene di Lascia o raddoppia. Il console britannico a Milano ha espresso il desiderio di seguire da vicino la prova della contessa, e, se all'ultimo momento non glielo impediranno impegni per ora imprevisti, egli assisterà alla trasmissione per porgere il suo augurale saluto alla gentildonna che ha portato davanti alle telecamere la delicata [illegible] del romantico mondo [illegible].

La hostess che risponde su Alessandro Manzoni e la studentessa torinese appassionata di musica sinfonica si batteranno per la conquista del penultimo traguardo: la domanda da due milioni e mezzo attende infatti le signorine Giuliana De Santis e Anna Maria Barone. La prima è stata afflitta da un attacco influenzale che, con la complicazione di un forte mal di gola, ha fatto temere che la brava manzoniana fosse costretta a mandare un certificato medico e a chiedere un rinvio; ma le ultime notizie sulla sua salute sono del tutto rassicuranti. Intanto, ella ha avviato trattative con un editore milanese, per la pubblicazione di un volume nel quale ha raccolto le sue esperienze di hostess: si tratta di un diario di bordo, nelle cui pagine la ventiduenne Giuliana De Santis ha tracciato le sue impressioni di volo e descritto molti dei passeggeri ai quali ha prestato assistenza.

La ventiduenne Anna Maria Barone, la musicofila torinese che tenterà, come la collega, la scalata alla penultima vetta del telequiz, ha trascorso questi giorni fra i suoi moltissimi dischi, e forse altri brani di musica sinfonica si sono aggiunti a quelli già ordinatamente catalogati nella sua mente. Anche oggi l'ha accompagnata a Milano la sorellina dodicenne, Maria Rosa, che già vanta una solidissima preparazione musicale e che si ripromette di entrare in cabina con la sorella maggiore, se quest'ultima, come spera, supererà vittoriosamente anche la prova che l'attende stasera.

La signora Eleonora Serao Taglioni affronterà il quesito da 1.280.000 lire. Le opere di Edgar Allan Poe, di Nathaniel Hawthorne, di Herman Melville, di Mark Twain, di Harriet Beecher Stowe, di Louise May Alcott, di Henry James e di altri autorevoli esponenti della narrativa americana dell'800 costituiscono il mondo della figlia di Matilde Serao. In realtà, in una scherzosa affermazione del marito, la preparatissima concorrente è dipinta come una vera e propria «patita» della letteratura americana. La stessa signora Eleonora Serao, giunta a Milano per sostenere la nuova prova davanti alle telecamere, si è divertita a raccontare che, proprio in questi giorni, suo marito le ha detto: «Meno male che ti stai sfogando a «Lascia o raddoppia!» Così, per un pezzo non mi affliggerai con i tuoi narratori americani...».

Il sig. Basilio Ferruzzi, rinviato dalla scorsa settimana per mancanza di tempo, darà il «via» alla serata: sono pronte per lui le prime otto domande sulla meteorologia. Il trentanovenne sig. Ferruzzi, di Viterbo, ex-sottufficiale di Marina, gestisce attualmente una ricevitoria del totocalcio. La materia che oggi lo spinge sulle scene del telequiz, cominciò ad appassionarlo vent'anni fa, quando, da poco arruolatosi in Marina, prestava servizio a Pola ed era addetto alle osservazioni meteorologiche.

La florida signora Bruna Infascelli, di trentasei anni, residente a Roma, si cimenterà nella storia del pugilato. Da ragazza, la sua passione per lo sport pugilistico raggiunse vertici inconsueti: basti sapere che frequentò a lungo una palestra e sostenne parecchi incontri con alcune ragazze che, come lei, amavano il pugilato e che, a quanto si assicura, ebbero sempre la peggio nei combattimenti sostenuti con lei. La signora Infascelli risponderà particolarmente a domande sulla storia del pugilato secondo Omero, Apollonio di Rodi, Teocrito, Virgilio, Stazio, Valerio Flacco, Quinto di Smirne, Nonno Panopolitano, e, inoltre, si farà interrogare sugli antichi olimpionici di pugilato nella Descrizione della Grecia di Pausania, e sugli olimpionici di pugilato nelle olimpiadi moderne.

Il signor Edo Galletti, trentatreenne muratore di Predappio, si misurerà nella geografia. Col suo colorito accento romagnolo e dotato di un brio popolaresco, il muratore geografo porterà, forse, davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia» un personaggio pittoresco che potrebbe incontrare moltissime simpatie e, quindi, «sfondare» rapidamente. Il Galletti è sposato e ha una bambina.

Anche un altro esordiente, il signor Ugo Mollo, sembra avere molte frecce al suo arco, nel senso che, visto in ante-prima, appare in possesso di tutti i numeri per diventare un piccolo personaggio. E' di Torre del Greco, ha venticinque anni e affronta una materia di vasta popolarità: le canzoni napoletane. Venditore ambulante, il signor Mollo vende lattacini in inverno e frutta e verdura nell'estate. Prima di sposarsi, navigava a bordo di navi mercantili. Sa fare, con ispirata musicalità, le bellissime voci di richiamo dei venditori ambulanti napoletani, e di questa sua specialità ha promesso di dare un saggio anche davanti alle telecamere. Si farà interrogare su un acervo di canzoni partenopee e sulle varie edizioni del Festival della canzone napoletana.

In questi giorni, intanto, sono giunti al quartier generale del telequiz tre reclami: due da Roma, inviati dalle signorine Mirella Campa e Anita Todesco, rispettivamente cadute nella pittura e nel duello; il terzo, redatto in carta bollata, è giunto da Acqui, spedito dall'insegnante Egidio Colla, sfortunato amico di Cavour. I dirigenti di «Lascia o raddoppia» li hanno però respinti tutt'e tre.

Vincenzo Rovi

Il muratore Edo Galletti di Predappio si presenta per la geografia fisica

> ## Stasera alla tv
>
> Nuovi concorrenti: Basilio FERRUZZI, di Viterbo (meteorologia); Bruna INFASCELLI, di Roma (storia del pugilato); Edo GALLETTI, di Predappio (geografia fisica); Ugo MOLLO, di Torre del Greco (canzone napoletana).
>
> Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Leonora SERAO TAGLIONI, di Roma (letteratura americana).
>
> Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Giuliana DE SANTIS, di Roma (opere di Alessandro Manzoni); Anna Maria BARONE, di Torino (musica sinfonica).
>
> Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Ines BERTA, di Pinerolo (storia d'Inghilterra).

La vendita all'asta dei gioielli di Faruk

IL CAIRO, giovedì sera.

Secondo gli ambienti informati, ciò che resta di tutti i gioielli e le opere d'arte già appartenenti a re Faruk saranno venduti all'asta nel corso di una grande vendita che avrà luogo nell'ex-palazzo reale di Abdin, nella prima settimana di giugno.

Il trasferimento a palazzo Abdin degli oggetti dalle varie banche dove erano stati depositati per ragioni di sicurezza, è già cominciato.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.313
Alfieri Festival dell'Operetta; ore 21.15 «Sogno di un valzer».
Auditorium di Torino: Domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 23 Direttore André Cluytens. Musiche di Beethoven e Ravel.
Carignano: 21.25 «Una mole che si chiama desiderio». Rivista musicale presentata dalla CRI Torino.
Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi. Lingotto): Comp. G. Rondi 21.15 «La miseria 'd monsù Travet».

Al Florida (p. Solferino, t. 43-223): 17-19 21-1 Maestro M. Di Nunzio, cant. L. Mariorano. Joe di Nara. Bruno Valentino danze ore 21.
Castellino 17 21 Orch. Rosaclot.
Club Danzante Magenta 11 ore 21 ingresso gratuito.
Eden Danze 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club 21 Fred Buscaglione.
Fassio Café chantant. Medici 112.
Fortino Danze 21 d'Alessandro.
Garden Valsalice 21-24 Borgione.
Gandia 16.30-21 trattenimenti.
Gay Danze 17-21 Orch. Panichi.
Hollywood Danze 21 Tori Golino.
La Cicala Ristorante. Cavoretto. 21-24 danze classico quartetto.
La Perla 21 Orch. Andreghetti.
La Serenella 21 grande serata orchestra Miguel canta A. Vasquez.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Pagoda 21 serata bancari. Orch. Canaro, c. M. Bettis, G. Cucco.
Piscina del Sole c. Mauro T. Fermata Speranza ore 21 danze.
Prater Danze, corso Rosselli 155; ore 21 Orchestra Garigliani.
Rinaldi Scuola ballo, v. Volta 4.
Tramdara: 17, e 21 Zucchari-Olié.

Columbia Danze (via Goito 3 bis. tel. 60-145): Attraz. Orch. Armand.
Ragni Club (via Cavour 3, telef. 44-780): G. Di Liberto I 3 Dandy's
Le Ferrovie, via Goito 12, telefono 63-068; Danze, attrazioni.

Gli Astri: Luna in Capricorno in trigono a Mercurio e opposizione a Marte. Avrete intelligenza e destrezza per combattere bene e con rapidità. Riuscirete a schiacciare i vostri nemici. Tipi: Capricorno, Scorpione, Bilancia.

Capricorno: eliminerete in giornata una ingarbugliata matassa, e ciò vi metterà in stato di superiorità di fronte ad altri.

Scorpione: intelligenza e destrezza per combattere con abilità gli avversari. Agitazioni e macchinazioni per difendere i propri interessi.

Bilancia: è probabile un mutamento di veduta. Riuscirete a schiacciare i vostri nemici, e ciò senza fatica.

OROSCOPO di domani

Ai lettori dell'Ariete: con la diplomazia farete rapidamente sviluppare le trattative già impostate. Toro: un gesto precipitoso causerà una complicazione familiare. Gemelli: riuscirete a condurre a buon fine una iniziativa importante e delicata. Cancro: le novità che riceverete per messaggio oppure per telefono saranno più che lusinghiere e vi daranno nuove speranze per il futuro. Leone: le circostanze interverranno a vostro vantaggio, ma procedendo ad occhi chiusi rischierete di non sfruttarle. Vergine: la vostra tenacia riuscirà finalmente a piegare gli avversari. Sagittario: accettate se è necessario l'incarico, ma non fatevi deviare dalle consuete occupazioni. Acquario: prudenza e cordialità eviteranno inutili beghe in famiglia. Pesci: riporterete una vittoria che si prepara da lungo tempo.

T. Falconieri

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le donne hanno sempre ragione» D. Dailey, G. Rogers, D. Niven, B. Rush. Scope colori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Astor: «Il coltello sotto la gola» Jean Servais, Madeleine Robinson, J. Chevrier. CinePanoramic col.
Corso: «I violenti» a colori. Charlton Heston, A. Baxter, G. Roland.
Doria: «Noi siamo le colonne» De Sica, A. Cifariello, F. Fabrizi.
Lux: «Autostop» techn. Scope. J. Allyson, J. Lemmon, Buxford.
Metro-Cristallo: «Lassù qualcuno mi ama» Paul Newman, Pierangeli. MetroScope. Mattinata 10.30.
Nuovo: «Il meraviglioso paese» Flowers. John Mills, Cecil Parker, Dorothy Bromiley, technicolor.
Vittoria: «L'ultima riva» Ray Milland, Anthony Quinn, Debra Paget. CineScope colori.

Ariston: «Souvenir d'Italia» J. Laverick, J. Corey, Girotti.
Augustus: «Il ragazzo sul delfino» Sc. tech. Sophia Loren, A. Ladd. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «7° cavalleria» technic. Randolph Scott, Barbara Hale.
Torino: «Figlia dell'ambasciatore» tech. Scope. De Havilland. Ap. 10.

Alexandra: «Baby Doll» (Bambola viva) C. Baker, C. Malden. Viet.
Arlecchino: «Questo nostro mondo» totalscope ferraniacolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «Baby Doll» (Bambola viva) Baker, Malden. Viet. min.
Faro: «Baby Doll» (Bambola viva) Carl Malden, C. Baker. Viet. min.
Fiamma: Ap. 15 «Grisbi» J. Gabin.
Gianduja: «Anastasia». Ingrid Bergman e Charles Boyer.
Hollywood: «Notre Dame de Paris» Scope col. Lollobrigida, A. Quinn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Ideal: «Trafficanti d'oro» Ginger Rogers. Gran Varietà con i Fratelli Maggio, ore 16.15 e 21.15.
Maffei: «La grande corrida» Techn. Scope. Rivista Vittoria Mongardi-O' Brien 16.15 e 21.15.
Massimo: «Il mago della pioggia» tech. Burt Lancaster, K. Hepburn.
Principe: «Notre Dame» techn. Scope. G. Lollobrigida, A. Quinn.
Statuto: «Il mago della pioggia» tech. Burt Lancaster, K. Hepburn.

Adriano: «L'isola dell'uragano» John Hall, M. Windsor. technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «I razziatori» Metro-Scope technicol. con Dan Duryea. Rivista Cervi-Valeri 16.15-21.15.
Alpi: «Senza tregua il rock and roll» Alan Freed, J. Johnston.
La Perla: «I senza Dio» technic. Randolph Scott. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Guendalina» Jacqueline Sassard, R. Mattioli, R. Vallone. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Un pizzico di follia» in technic. Danny Kaye. Ap. 10.
Olimpia: «S.O.S. Lutezia». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: «Vite vendute» Montand. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «Anni facili». Ap. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Romano: Diavoli volanti del circo. Riv. Adami-Loren 16.15-21.15.
R. Felice: «Bacio di mezzanotte» techn. Mario Lanza, K. Grayson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabotto: Gianni Pinotto uomo invis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «Grande peccatore» Peck. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Giardino: «La valle dei re» tech. Eleanor Parker, Robert Taylor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «La grande nebbia» Joan Fontaine, Edmund O'Brien. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Parla Canzilla». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Rita: Dominatori della metrop. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Viareggio: «Il grande coltello» J. Palance, S. Winters. Viet. min. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Il principe studente» Scope colori Ann Blyth, Purdom. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Padri e figli» Scope. V. De Sica, Antonella Lualdi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Frejus: «A sud rullano i tamburi» techn. James Craig, R. Payton. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuova: «Flasch cronaca nera». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: «Avventuriero Macao». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: Quando l'amore è poesia. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Grande Caruso» technic. Mario Lanza, Anne Blyth. Ap. 10. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: Rosso e nero, col. Rascel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Greco: «Giungla d'acciaio». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Radium: «Labbra proibite» Senson. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Il tesoro dei tropici». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Il seme della violenza» Glenn Ford, A. Francis. Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Bernini: «Scarpette rosse» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: Brigadoon. Scope. G. Kelly. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Europa: «Il kentuckiano» Scope techn. con Burt Lancaster. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «L'ultima caccia» Scope techn. R. Taylor, S. Granger. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nazareno: Campanile d'oro. Rasco. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Il mondo del silenzio» tech. Palma d'oro fest. Cannes 56. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Andrea Chénier» Vistavision. A. Lualdi, Vallone. Ap. 15. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Adua: Diavoli alati, col. Wayne. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Aurora: «Tarzan e le amazzoni». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Brescia: Fantasia animata MGM. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Chatillon: «Inferno nel deserto» G. Tierney, Sanders. Tel. 273-969. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eri-Dan: «I tre corsari». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Falchera: Regina dei desperados. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Fortino: «Zingaro barone» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Majer: Colosso d'argilla. Bogart. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nord: «La città canora» Maria Fiore, Giacomo Rondinella. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: Seme della violenza. Viet.
Sociale: Ultima caccia. Sc. Taylor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Zenit: Congiura innocenti, techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Processo all'amore». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Dwana Devil» in techn. (Apertura nuova galleria). Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Cani perduti senza collare» Jean Gabin. Solo oggi. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Operazione Z» R. Mitchum. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Moderno: «Pescatore della Luisiana» e «Carabina Williams». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nizza: «Da qui all'eredità». Piemonte: Tempi moderni Chaplin. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: «Il principe ladro». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Spezia: «Profondo come il mare». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Mano vendicatrice» tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «Anastasia» tech. Scope. Ingrid Bergman e Yul Brynner. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Diavoli alati» technic. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Dora: «Padri e figli» De Sica. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Edera: Avventure Don Giovanni col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lucento: «Bellezze al bagno» tech. Esther Williams, Red Skelton. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Lutrario: «Mezzogiorno di fifa» vistav. tech. D. Martin, J. Lewis. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Massaia: Tarzan cacciatori avorio. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Sangue misto» tech. Sc. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Totò, Peppino e i fuorilegge» Totò, De Filippo, Gray. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni ENAL-AGIS: Adriano, Europeo, Milano. Teatro Alfieri (Festival dell'operetta: biglietti ed abbonamenti ridotti all'Enal). Teatro Nuovo (Stagione lirica: biglietti ridotti all'Enal). Palazzo Torino-Esposizioni (Salone del Trattore: biglietti ridotti all'Enal).

Tutto è pronto: il Giro d'Italia scatta sabato da Milano

Il campionissimo stamane a Torino

Per Coppi il favorito si chiama Charly Gaul

Per la prima volta dal 1940 il Giro d'Italia prenderà il via senza Coppi. Fausto, nella sua villa di Novi, attende impazientemente la guarigione, spera di poter tornare in bicicletta già in autunno, ma per ora deve accontentarsi di leggere i giornali, parlare del Giro con i molti amici che gli fanno visita, rispondere al telefono ai molti che gli chiedono un pronostico sulla corsa che inizierà sabato prossimo. Poi, il 1° giugno, Fausto, come uno qualsiasi dei suoi tifosi, si farà piazzare la poltrona a rotelle sulla soglia di casa ed attenderà il passaggio della carovana, proveniente da Genova e diretta a Saint Vincent, per gridare ai suoi compagni di ieri il suo augurio ed il suo arrivederci presto. Non è affatto escluso che il costante miglioramento delle condizioni fisiche permetta a Fausto, con opportuni accorgimenti ortopedici, di seguire qualche tappa in automobile.

Il campionissimo stamane è venuto a Torino per sottoporsi ad una delle normali visite di controllo ed abbiamo colto l'occasione per scambiar quattro chiacchiere con lui. Argomento — logico — la corsa che sta ormai per prendere il via.

L'opinione di Coppi sul prossimo Giro, è in linea di massima favorevole. «Mi pare — ci ha detto Fausto — che come scelta delle strade e delle città di tappa gli organizzatori non avrebbero potuto far meglio. La formula della competizione è quella che è ed andrebbe senz'altro modificata, comunque credo che si avrà egualmente un Giro combattuto, perché le difficoltà sono distribuite in modo da non rinviare ogni decisione alle sole tappe di montagna. Naturalmente la tappa di Varese e quella del Bondone avranno una notevole importanza per le possibilità che esse offrono agli scalatori, ma questi non potranno fare affidamento soltanto sugli arrivi in salita per la conquista definitiva della maglia rosa. Non credo invece che possa essere determinante la tappa a cronometro di Forte dei Marmi, il cui percorso è troppo breve per poter dar luogo ad una severa selezione».

«I suoi favoriti?»

«Gaul, innanzitutto, sempre che la situazione interna della sua squadra non gli faccia mancare l'aiuto necessario, nei momenti in cui egli, lontano dalle sue montagne, sarà costretto a difendersi. Vedo bene anche Bobet, per quanto l'incertezza sulle sue condizioni fisiche renda opportuna qualche riserva. Tra gli italiani, il più continuo mi sembra Nencini, che ha le maggiori probabilità di mantenersi in corsa per il primato e mi attendo buoni risultati anche dal nostro Coletto, da Moser, da Carlesi e da Defilippis.

Gianni Pignata

Fausto Coppi s'avvia verso la guarigione. Il campionissimo spera di poter seguire in macchina una delle ultime tappe

Nel girotondo di pronostici, di ansie, di speranze

Baldini: la grande incognita

Il primatista dell'ora è al centro di una strana situazione - Ancora un duello tra italiani e stranieri - Nencini, Defilippis, Mosèr e Coletto: da uno di essi gli sportivi aspettano l'impresa capace di fermare la pericolosa corsa del nostro ciclismo verso l'abisso

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Domani a quest'ora, nel cortile della Gazzetta ci ritroveremo ancora una volta a discorrere sul tema d'obbligo: «Chissà se dopo tanto batosto, stavolta a vincere sarà un italiano» (giacché la serie delle sconfitte patite dai nostri corridori sulle nostre strade è lunga e mortificante, non è necessario che la rianchiamo: cominciò l'anno scorso con la Milano-Torino a marzo, proseguì ininterrottamente da quel giorno, e anche domenica, nel Giro del Piemonte, forse fu gran ventura che De Bruyne rinunciasse ad ogni [illegible] personale per favorire — d'altronde senza fortuna come si sa —, il suo compagno di squadra Coletto, altrimenti avremmo assistito a un'altra vittoria straniera).

Tanto chiara, nella sua mediocrità di valori, è la situazione del nostro ciclismo come si prospetta a due giorni dall'inizio del Giro d'Italia, che senza fatica si possono anticipare le conclusioni alle quali arriveranno i discorsi dei presenti alla cosidetta punzonatura. Stringi stringi, queste previsioni le leggeremo condensate, e diluite secondo i personali temperamenti e modi di scrivere, sui giornali di domani mattina nelle colonne riservate al «pronostico» d'obbligo — e che, vedrete, per forza si limiteranno a considerare tre, o al massimo quattro nomi di corridori italiani, uno dei quali «potrebbe» vincere il Giro, alfine interrompendo la serie dei successi stranieri.

Questi nomi sono: Nencini, Defilippis, Mosèr, Coletto. E' da uno di essi, se non dalla miracolosa rivelazione di un outsider come avvenne per un allora sconosciuto ventenne nel '40, che la grande massa degli sportivi invoca l'impresa capace di fermare la corsa del ciclismo italiano verso l'abisso. Penso che se l'augurino anche i dirigenti dell'U.V.I. ad onta del loro apparente disinteresse, e soprattutto gli amministratori dei giornali specializzati — il cui livello di vendita in continua discesa potrà risalire alle cifre d'un tempo soltanto con le vittorie d'un nuovo Asso nazionale, trionfatore alla maniera di Coppi e di Bartali, e suscitatore dei medesimi entusiasmi.

Ma le speranze d'una rivelazione del genere non sembrano abbastanza solide ed fondate. Da tutte le parti si sente dire che questi quattro sono dei buoni e valenti corridori, sì, ma non dei campioni nel significato completo del termine. Defilippis è quello che ha più classe di tutti, ma non è spinto dal bisogno al punto da sopportare qualsiasi sofferenza e qualsiasi sacrificio pur di risolvere una situazione personale, o familiare. Ci possiamo sbagliare, ma si direbbe che gli sforzi ripetuti e intensi lo infastidiscono, e arriva il momento che dice basta, e cosa mia mangio la stesso. Mosèr ha finora dimostrato di mancare di potenza e di continuità. I suoi attacchi in salita sono impeccabili, quasi irresistibili all'inizio, poi si afflosciano. Soltanto la continua presenza di Magni al suo fianco potrebbe forse infondergli la resistenza che gli difetta. Coletto ha mezzi atletici da vendere, ma gli manca quasi del tutto la volontà di adoperarli con la risolutezza, direi la cattiveria necessaria perché riescano a concludere. Della sua cronica indecisione al momento topico si è avuta una prova ancora domenica [illegible] nel Giro del Piemonte.

Rimane Nencini, al quale i 3000 chilometri sulle strade spagnole dovrebbero aver dato la forma sufficiente per portarlo fin dalle prime tappe nella scia della maglia rosa, per poi sulle montagne liberarsi di ogni avversario. La potenza ce l'ha, è spinto dal bisogno di «mettersi a posto» per l'avvenire, ma deve ancora provare di possedere la stessa ambizione tenace e smisurata che sosteneva Bartali al tempo della sua grande forma.

Per infiammare la folla e risolvere la crisi di tiratura dei giornali sportivi e il quali serali usi ad uscire in edizione straordinaria con l'ordine d'arrivo e la prima immediata cronaca delle tappe, ci vorrebbe Baldini, un Baldini che con un colpo d'ala si sollevasse dalla mediocrità, se non peggio, in cui s'adagia dopo il promettente, ma isolato exploit nel Giro della Calabria. Ma Baldini è al centro d'una situazione delle più strane, sulla quale più qualche luce è venuta attraverso la polemica Pavesi-Proietti, però rimasta allo stato latente, senza che i dirigenti della «casa» per cui il romagnolo s'è impegnato a correre su strada abbiano potuto, o voluto intervenire.

In sostanza, a Baldini si rimprovera di essersi troppo strettamente legato a Proietti per l'attività su pista e sui circuiti a ingaggi, col risultato che trascura la partecipazione alle corse su strada — delle quali, invece, avrebbe molto bisogno per un cumulo di buone ragioni. E' una situazione ambigua, irregolare, che si riverbera sul rendimento e sul morale del corridore, in misura deprimente, rivelata dai mediocri risultati finora ottenuti. Fino a quando durerà questa «prigionia» di Baldini, e il grande atleta ch'egli ha dato le conosciute prove di essere, potrà compiutamente e liberamente esprimersi anche su strada!

Vittorio Varale

Secondo una notizia proveniente da Zurigo

Koblet ancora incerto

Ugo Koblet

Secondo quanto comunica stamane l'«Associated Press», nel corso di una conversazione telefonica con Learco Guerra, direttore tecnico della progettata squadra mista svizzero-lussemburghese che dovrebbe partecipare al Giro d'Italia, l'asso elvetico Hugo Koblet ha detto che non sarà alla partenza di sabato prossimo se non saranno ammessi i suoi tradizionali gregari René Strehler e Remo Pianezzi.

Guerra aveva dichiarato ieri che non avrebbe accettato i due corridori, lasciando però a Koblet la scelta di altri due suoi connazionali.

Koblet si mantiene fermo nella sua richiesta ed ha anche proposto un terzo compagno di squadra, Max Schellenberg, affermando che in presenza delle forti squadre degli altri Paesi, comprendenti per lo più otto elementi, la squadra elvetica non può ridursi a meno di quattro corridori.

Se la richiesta di Koblet sarà respinta, c'è la possibilità che nessun concorrente elvetico prenda parte al Giro e che le autorità sportive della Federazione prendano provvedimenti diretti ad impedire il passaggio del Giro sul territorio svizzero annullando l'arrivo di tappa a Sion.

La notizia pare però superata da accordi già presi tra l'atleta svizzero e gli organizzatori.

Per quanto riguarda invece Magni, è certo ormai che il pratese non parteciperà alla gara in qualità almeno di corridore. Fiorenzo ieri s'è allenato, provando la salita che porta da Varese a Campo dei Fiori; l'esperimento non ha offerto risultati troppo soddisfacenti e Magni, con molta saggezza, ha deciso di non tentare il ritorno all'attività atletica. Sarà sì, al Giro d'Italia, ma in funzione di direttore sportivo della Leo Chlorodont, quale prezioso consigliere di Moser e di Nencini.

Olanda - Italia di Coppa Davis

SCHEVENINGEN, giov. sera.

Ecco il programma degli incontri del secondo turno di Coppa Davis, zona europea, fra l'Italia e l'Olanda che saranno qui disputati: sabato, ore 14 (singolari): Merlo-Dehnert, Pietrangeli-Van Dalsum. Domenica, Dehnert, Lunedì, ore 14 (singolari): Merlo-Van Dalsum, Dehnert 14,30 (doppio): Pietrangeli e Sirola contro Van Dalsum e nert-Pietrangeli.

Ritorna il campionato di calcio dopo la poco lieta parentesi internazionale

Quale sarà l'attacco del Milan a Torino?

Viani è nei guai: gli mancano Schiaffino, che non sta bene e Galli squalificato

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il rimaneggiato attacco del Milan, privo di Schiaffino, è stato sperimentato ieri all'Arena per la finale del torneo riserve; ma l'impressione è stata tutt'altro che buona, è il successo di stretta misura strappato dai rossoneri è dovuto a un goal di Bean, segnato a sette minuti dalla fine. E' risaputo che l'impianto del gioco milanista ha i suoi cardini in Liedholm e in Schiaffino, perciò l'indisponibilità di quest'ultimo, costretto al riposo per una lieve forma di calcolosi epatica, potrà alterare la manovra e il rendimento della compagine capolista. Per di più si è aggiunta la squalifica di Galli, attesa dopo l'espulsione verificatasi allo stadio di Marassi, ma pur sempre sgradevole. Sette punti di vantaggio a quattro giornate dall'epilogo, la mettono al sicuro da qualsiasi sorpresa; ma le [illegible] della previdenza rossonera sono precise e tassative: lottare strenuamente fino al traguardo, come se la Fiorentina incalzasse ad un solo punto. Direttive dettate dal puntiglio e dalla dignità, ma soprattutto dal proposito di non fare torto a nessuno.

Il norvegese Brodsen che ha sempre giocato poco volentieri all'estrema, sostituirà Schiaffino a mezz'ala sinistra, tornando così al suo ruolo preferito; ma l'assetto offensivo dei rossoneri dovrà subire, sul campo del Torino, una radicale trasformazione non soltanto per la mancanza dell'italo-uruguayano, regista misurato, ma preciso, dei collegamenti e dei lanci, ma anche per la forzata assenza di Galli, che funziona normalmente da centravanti intercambiabile. Bagnoli è un uomo di raccordo e di fatica, in grado di coprire una zona più vasta rispetto a Galli, ma questi sa identificare meglio lo spiraglio e l'attimo per piazzare le sue stoccate, come risulta dai 14 goals segnati in campionato (uno in meno di Bean). Domenica prossima si avrà così un Milan un po' enigmatico e non soltanto per gli avversari, in quanto la sostituzione di entrambe le mezze ali, una coordinatrice e l'altra realizzatrice, potrà costituire una incognita a tutti gli effetti. L'allenatore Viani potrebbe anche utilizzare il giovano Reina spostando Mariani a mezz'ala destra, ma qualunque soluzione non muterebbe la realtà del momento.

Solido e tetragono sarà invece il dispositivo arretrato, con Liedholm pronto ad accorrere dove si aprano falle e scompensi. E' probabile che il mediano svedese tenda a gravitare verso sinistra nell'intento di ricostituire gli schemi, solitamente impostati da Schiaffino, mentre a destra la spola del giovane Bagnoli assicurerebbe la dovuta saldezza.

Stoccatori sarebbero, insomma, Bean e Farina. Il primo svelto e scattante e il secondo vigoroso nei tiri, mentre gli altri attaccanti faranno di tutto per non far rimpiangere troppo i due assenti Schiaffino e Galli. Molto dipenderà, naturalmente, dall'efficienza degli avversari e dalle vicende della partita; comunque l'impegno dei rossoneri sarà come sempre esemplare e i granata dovranno battersi a fondo per fronteggiarli.

Leo Cattini

Inizia a Mirafiori il torneo di polo

Ippodromo di Mirafiori, ore 15: inizia il torneo internazionale di polo a cavallo con la prima partita in programma, quella tra il Polo Club Parigi ed il Polo Club Torino. Alle 17 avrà luogo una seconda gara tra due formazioni miste. L'ingresso per il pubblico è gratuito.

Ex-campione italiano nelle file del Kodokan Club

L'attività del Judo Kodokan Club di Torino sta dando i primi frutti, in questi giorni si è infatti iscritto al sodalizio un ex-campione d'Italia (cintura [illegible]) che attualmente presta servizio militare a Torino. Si tratta del sottotenente barese Da Carnio, in forza alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio.

Il nuovo socio del Judo Kodokan Club si fermerà a Torino per due anni e pertanto la società torinese potrà usufruire delle sue prestazioni per il 1957 ed il 1958.

Per la Juventus a Roma

Depetrini ha deciso

Depetrini ha già deciso la formazione della squadra bianconera per la trasferta di Roma, una decisione che si potrebbe però definire «imposta» dalle circostanze. Sono undici i titolari rimasti a disposizione, non c'è molto da scegliere. Pare che Colombo venga stabilmente impiegato come mediano laterale, e questo non per desiderio di cercare qualcosa di nuovo, ma proprio perché non sarebbe possibile fare altrimenti; Montico soffre ancora dell'infortunio patito durante la gara con il Napoli, Emoli e Robotti sono a Orvieto in allenamento collegiale per la nazionale militare, che si prepara per le finali europee del torneo, in programma per la fine del mese ad Atene.

Quindi senza Robotti e senza Emoli, con Montico all'infermeria, Depetrini presenterà a Roma questo schieramento: Romano (anche Vavassori è soldato); Corradi, Garzena; Oppezzo, Nay, Colombo; Stamrin, Boniperti, Antoniotti, Conti, Stivanello.

Al Torino il classico «tutto bene». Ieri durante il solito allenamento di metà settimana Arce e Jeppson hanno trovato la vena delle giornate migliori, ed hanno mandato in visibilio i tifosi che avevano voluto assistere alla prova: sei goals ha realizzato lo svedese.

Il Genoa chiede un punto alla Spal

I rossoblù in formazione rimaneggiata, cercano il pareggio: sarebbe la spinta verso la salvezza

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Magli ha messo in questi giorni alla frusta i suoi uomini per la ripresa del campionato che domenica prossima vedrà il Genoa ospite della Spal sul campo ferrarese. Ieri mattina l'allenatore rossoblù ha fatto lavorare a scaglioni i suoi uomini.

Dal modo con cui coloro che sono preposti alle sorti del Genoa si occupano della squadra, traspare chiaramente l'ansia per le sorti della società. Il Genoa ha bisogno di incoraggiamenti e di aiuti. Non ha avuto fortuna, quest'anno, anzi. Una serie di arbitraggi decisamente anche se non volutamente contrari, ha impedito ai rossoblù di trovarsi, a quattro giornate dalla fine del campionato in posizione tranquilla. E agli arbitraggi si è aggiunta anche una serie di infortuni e di malattie dei giocatori che ha impedito a Magli di schierare in continuità una formazione stabile.

Il Genoa è infatti la squadra che ha impiegato il maggior numero di giocatori e che ha allineato il maggior numero di formazioni diverse, ed anche questo fatto ha avuto il suo peso sul rendimento della squadra. E, tanto per cambiare, anche domenica i rossoblù saranno in campo in un ennesimo schieramento, dovendo rimpiazzare Corso — impegnato nella Nazionale militare — e Delfino e Macor squalificati dalla Lega.

Per la sostituzione di Corso è in predicato Magli junior. E' il figlio dello stesso allenatore, un ragazzo ventenne assai ben dotato tecnicamente, che ha già disputato più di una partita in prima squadra.

Per il ruolo di laterale sinistro sono in ballottaggio De Angelis e Robotti e forse le attuali migliori condizioni di forma del primo faranno pendere la bilancia a suo favore.

Motivi polemici, nella partita di Ferrara, non ne mancano davvero, oltre a quelli di interesse immediato, vitale anzi, per un Genoa tuttora in lotta per evitare la retrocessione. A questo riguardo va detto che il Genoa va ad affrontare la Spal pensando che un punto potrebbe portarlo a casa, dal momento che la sua avversaria non ha più nulla da chiedere al campionato. Potrebbe essere il punto della salvezza.

Renzo Bidone

Toto-pronostici

Maggiori incertezze per le molte squalifiche sancite dalla severità della Lega

1-X FIORENTINA (35) - ATALANTA (23). La Nazionale ha messo a nudo a Zagabria la crisi della Fiorentina, mentre il campionato pone in evidenza la drammatica situazione dell'Atalanta. Un pareggio sul terreno dei viola restituirebbe ai neroazzurri bergamaschi la fiducia, attualmente piuttosto scossa, nelle loro possibilità di salvezza. Nell'Atalanta giocherà Jasmich laterale in sostituzione del militare Boscoli.

X-1 INTER (33) - LAZIO (30). La Lazio punta ancora al secondo posto e l'Inter attuale non è in grado di fare miracoli. Uno squalificato per parte: Lorenzi tra i milanesi, Molinaro tra i romani.

1 LANEROSSI (27) - BOLOGNA (28). La compagine vicentina appare lanciatissima ed il successo sui rossoblù la metterebbe al sicuro da ogni ulteriore pericolo. Il Bologna non parte rassegnato ma non sembra in grado di resistere alla prima linea guidata dall'asso Lojacono.

X-1 PALERMO (20) - TRIESTINA (27). Un Palermo ormai condannato che vuole congedarsi dalla serie A con una franca vittoria, si troverà di fronte una Triestina non ancora certa della salvezza e pertanto decisa ad ottenere il pareggio, facendo perno sull'azzurro Ferrario.

X-1 ROMA (31) - JUVENTUS (28). I bianconeri avrebbero bisogno di un punto per mettersi definitivamente al sicuro ma gli infortuni e l'indisponibilità dei militari li costringono a scendere all'Olimpico in formazione di fortuna. Il compito della squadra di Depetrini appare quindi assai arduo.

1 SAMPDORIA (31) - NAPOLI (29). Incontro di prestigio tra due squadre che hanno dovuto rinunciare ai loro ambiziosi propositi. Il Napoli, che mancherà di Vitali, nell'ultima gara di campionato è stato battuto in casa dalla Roma.

X-1 SPAL (30) - GENOA (24). Privo del militare Corso e degli squalificati Delfino e Macor, il Genoa cerca punti per la salvezza sul terreno di una Spal, cui la Lega ha tolto per domenica il mediocentro Vinyei.

X-1-2 TORINO (30) - MILAN (45). I rossoneri, privi di Schiaffino, cercano sul terreno torinese la vittoria che li proclamerebbe campioni d'Italia con tre settimane di anticipo. La squadra granata attualmente appare però capace di qualsiasi risultato, non esclusa una clamorosa vittoria sui dominatori del campionato. La formazione del Torino sarà probabilmente la stessa che ha vinto a Bergamo due settimane fa.

1-X UDINESE (33) - PADOVA (37). I padroni di casa sembrano favoriti ma il Padova spera di strappare un pareggio assai prezioso per la sua incerta classifica.

X-1-2 BARI (38) - ALESSANDRIA (34). Per i grigi a Bari sono in gioco le ultime speranze di promozione ed essi puntano quindi alla vittoria. I pugliesi, pur essendo privi dello squalificato Garibaldi, non sono affatto rassegnati. Ogni risultato è possibile.

X-1 SIMMENTHAL (28) - CATANIA (30). I biancorossi, dopo aver battuto Verona e Alessandria, possono fare altrettanto con il Catania. Ai siciliani basta comunque un pareggio per mantenersi in corsa per la promozione.

1-X CARBOSARDA (28) - REGGIANA (36). La solidità della difesa reggiana è posta a dura prova sul terreno sardo. Gli emiliani hanno ottenuto sette pareggi ed una vittoria in trasferta, la Carbosarda ha già ceduto cinque punti sul suo campo.

2-X MESTRINA (23) - LECCO (36). I lariani, lanciati verso la promozione, dovrebbero uscire imbattuti anche dal terreno veneto.

1-X-2 VERONA (34) - BRESCIA (37).

1-X MOLFETTA (31) - LIVORNO (30).

Nelle prove di stamane per il G.P. di Monaco

Stirling Moss su Vanwall ottiene il miglior tempo

Stirling Moss vuol rifarsi della sfortuna della Mille Miglia

Montecarlo, giovedì sera.

L'inglese Stirling Moss su «Vanwall» è stato il più veloce stamattina nelle prime prove in vista del Gran Premio automobilistico di Monaco, che sarà disputato domenica prossima. Moss ha girato sul tortuoso tracciato di km. 3,145 in 1'44"4/10, alla media di km. 108,450. Il secondo miglior tempo è stato ottenuto dall'argentino Manuel Fangio su Maserati in 1'44"5, media 108,346. Dodici dei ventitré iscritti hanno partecipato alle prove, che hanno avuto inizio alle 5,45 per concludersi alle 6,15. Le condizioni atmosferiche erano eccellenti. Le altre prove si svolgeranno domani mattina e sabato pomeriggio.

Ecco gli altri tempi: Brooks su Vanwall 1'46"; Mendiloguy su Maserati 1'49"5; Schell su Maserati 1'50"1; Lewis-Evans su Connaught 1'51"1; Bueb su Connaught 1'53"5; Flockhart su BRM 1'53"1; Roy Salvador su BRM 1'53"6; Herrman su Maserati 1'55"1; Collins su Cooper 1'55"1; Scarlatti su Maserati 1'58"5.

Le vetture Ferrari non erano ancora arrivate questa mattina a Montecarlo: dovrebbero giungere entro oggi e partecipare alle prove di domani.

La schedina Totip

2-1 Milano (San Siro), premio Greco (galoppo, lire 800.000, mt. 2000; 9 partenti). Scelta difficile: preferiamo Nanno (gr. 2) e Confant (gr. 1).

1-X Roma (Capannelle), premio Monte Savello (galoppo, L. 430.000, m. 2200; 17 partenti). Corsa affollatissima, con molti aspiranti al successo; indichiamo Nyasia (gr. 1) e Farolna (gr. X).

X-1 Napoli (Agnano), premio Boccaccio (trotto, L. 400.000, m. 1700; 12 partenti). Ancora una corsa di pronostico assai difficile; una certa preferenza per Osciat (gr. X) ed Ance (gr. 1).

1-2 Bologna (Arcoveggio), premio Piacenza (trotto, L. 600.000, m. 1600; 9 partenti). Belvino (gr. 1) è il favorito della prova; per il posto d'onore indichiamo Moscardino (gr. 2).

1-1 Firenze (Mulina), premio Lucina (trotto, L. 410.000, m. 1400; 9 partenti). Afer (gr. 1) è nettamente da preferire; Grassano Visconti (gr. 1) è il migliore degli avversari.

1-X Trieste (Montebello), premio dei Boschi (trotto, L. [illegible], m. 1675, 14 partenti). Fiordaliso (gr. 1) in momento di forma eccellente, è da preferire, davanti a Barbano (gr. X).

600 milioni per Ribot

SYDNEY, giovedì sera.

Un sindacato australiano-americano ha fatto un'offerta di mezzo milione di sterline (circa 600 milioni di lire) per avere il cavallo italiano Ribot, secondo quanto si apprende a Sydney. In tal senso il sindacato avrebbe telefonato l'offerta ai propri agenti di Londra.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Eleonora Rossi Drago ha fatto gli onori di casa

A bordo di un panfilo incontro tra due Festival

Il direttore della Mostra di Venezia ha offerto un ricevimento ai giornalisti italiani e stranieri - L'attore russo Cerkassov parla del *Don Chisciotte* e il regista Bresson del suo film sulla fuga di un condannato a morte - La Begum frequentatrice assidua del Palazzo del Cinema

(Nostro servizio particolare)

Cannes, giovedì sera.

Due conferenze-stampa, una sul film di Bresson, La fuga di un condannato a morte, *e l'altra sul* Don Chisciotte *di Kosintzev, sono state eccezionalmente interessanti perchè ci siamo trovati davanti a due registi eccezionali. Il russo, giovane e vivacissimo, entusiasta del suo argomento, ha spiegato come la sua visione del famoso capolavoro del Cervantes si appunti su ciò che di eterno vive ancora in ciascun uomo: la quasi mistica passione per la giustizia, la lotta contro i malvagi, l'ideale per cui combattere a rischio della vita. L'attore Cerkassov, un uomo altissimo che ha il physique du rôle, ha confessato di aver trovato nel creare questo personaggio difficoltà perchè è molto più difficile, per esempio, di un Amleto.*

Cerkassov ha interpretato ben quattro Don Chisciotte, in quattro formule assolutamente diverse: la prima è stata un balletto; la seconda un ruolo comico destinato ai raggi; la terza un personaggio teatrale tragico; ora questa quarta interpretazione per il cinema egli ha dovuta farla seguendo l'indirizzo del regista e riassumendo in sè tutti gli elementi che costituiscono la complessa personalità del Cavaliere dalla triste figura. Cerkassov ha conosciuto Scialiapin in persona, interprete del Don Chisciotte di Pabst e ne è rimasto influenzato per la propria interpretazione teatrale, ma affatto per quella cinematografica. Ed ora aspettiamo un Don Chisciotte di Mike Todd.

Robert Bresson è un uomo assolutamente diverso da quel che ci si aspetta in un regista. Alto, capelli grigi, volto irregolare, sottile, occhi chiari, spirituali, sembra perdersi in una specie di sogno. Parla brevemente, a scatti, non ha facilità di eloquio. Ma senti subito una personalità d'eccezione, che non fa concessioni, per cui i suoi film sono rari (questo è il quarto); trova difficile ogni argomento, quello del condannato a morte evaso è una storia vera di André Devigny. Bresson l'ha letta e l'ha trovata grandiosa e bella, narrata con una freddezza piena di distacco eppure calda di sentimento, un racconto scritto col cuore. Siccome Bresson è sempre alla ricerca del vero, ha conservato quel tono documentaristico di una fuga che fu vera e tecnicamente è descritta nella sua precisa semplicità senza effetti drammatici voluti, spoglia e forte. Il cinema, sostiene il regista, ha un suo linguaggio e non si esprime come il teatro. Il cinema non è uno spettacolo, ma una scrittura. Dagli attori professionali non ti aspetti nessuna sorpresa, così come fanno, come faranno. Invece, secondo Bresson, occorre sentire l'uomo, scoprirlo a poco a poco. Insomma, un ritorno alla natura.

Per quanto riguarda questo suo film, lo ha pensato un mesi, poi lo ha scritto in due, preparato in tre e girato e montato in due mesi e mezzo; per lui, che realizza un film ogni quattro anni, è stato un caso fortunato e di rara velocità. Non deve stupire, egli ci ha detto, il fatto che il film abbia un successo commerciale notevole. Il pubblico è molto più sensibile agli argomenti elevati, trattati con verità e semplicità, di quanto non si creda. E' vero che si può prenderlo anche dal basso e il successo è facile, ma è anche vero che se si cerca di toccarlo dall'alto il successo è altrettanto vivo, anche se meno facile da conseguire.

Dopo queste due conferenze di tono molto elevato, ci siamo deliziati a bordo del «Sereno», il bellissimo panfilo di Rizzoli dove il presidente della Biennale e il direttore della Mostra di Venezia ricevevano le personalità del Festival e i giornalisti italiani e stranieri: 300 invitati. Su questo yacht, che è un lembo di patria e che abbiamo girato dal ponte superiore alla sala delle macchine (comandante ed equipaggio sono nostri vecchi amici fin dal tempo della «Contessa Scalza» molte sequenze del quale furono girate a bordo) un ricevimento di gran classe è stato offerto agli ospiti, i quali hanno ritrovato le attrici Eleonora Rossi Drago, Jacqueline Sassard, Isabella Corey e il simpatico Bernas.

I critici francesi hanno di nuovo portato sul tappeto le Notti di Cabiria *(c'era De Laurentiis ma non Fellini, nè Giulietta Masina) fonte di discussioni appassionate. Il clima era molto cordiale; la Federazione internazionale dei produttori ha concluso un armistizio con Venezia. La Mostra 1957 accoglierà dieci film uno per Nazione, scelti per ciascun Paese e quattro ne sceglieranno gli organizzatori.*

Il cocktail offerto dalla delegazione norvegese dopo la proiezione del film Same Jakki, è stato uno dei più originali e simpatici della stagione. Attorno alla tenda dei lapponi Pentha, sulla terrazza del Carlton, si sono riuniti i nordici di Cannes (molto numerosi) e molti invitati di ogni Paese. Lo scrittore Per Höst e la bella e bionda moglie (produttori e registi del film) hanno ricevuto con ogni onore la Begum vestita in un elegante imprimé di varie tonalità azzurre, con una stupenda clipe d'oro antico e zaffiri, brillanti alle orecchie e al collo quattro giri delle sue famose perle.

Anche ier sera la Begum si è recata al film indiano su Gothamo Buddha. Naturalmente vestiva un sari stupendo color acqua di mare bordato d'oro. Il suo collo porta ancora le tracce della puntura di un insetto velenoso che le ha procurato alte febbri e che l'ha costretta a letto con sulfamidici in quantità per una settimana; sulla gota destra c'è un piccolissimo cerotto che nasconde il punto del morso.

Maria Rossi

Bella Darvi e il cantante attore Eddie Constantine prendono insieme il sole sulla scogliera di Cannes

La giovane attrice francese Nicole Berger con il compatriota Maurice Ronet

Infortunio a ELVIS PRESLEY

Ballando il «rock» ingoia un dente

HOLLYWOOD, giovedì sera.

Il noto cantante e ballerino americano, Elvis Presley, è stato ricoverato d'urgenza al «Lebanon Hospital» dove un chirurgo gli ha estratto dal polmone destro una calotta dentaria porcellanata, staccatasi improvvisamente mentre l'artista si stava esibendo in una delle sue indiavolate danze per una scena del film «Jailhouse rock».

Sottoposto a radioscopia il polmone del Presley, i medici vi accertavano la presenza dell'oggetto estraneo e procedevano subito all'operazione. Ora il ballerino si è completamente rimesso dall'infortunio occorsogli e domani riprenderà la sua normale attività.

Al Carignano: "Una Mole che si chiama desiderio"

Questi nostri "complessi" in versi, musica e danze

La rivista, a beneficio della Croce Rossa, ha per interpreti cinquantadue giovani dell'aristocrazia torinese - Stasera la "prima"

Una scena della rivista «Una Mole che si chiama desiderio» in un disegno di Chicco

Tutti bravi, i cinquantadue attori della commedia musicale «Una mole che si chiama desiderio» a quanto si è potuto constatare ieri, durante la prova generale dello spettacolo, che andrà in scena stasera sul palcoscenico del teatro Carignano. La rivista fila via disinvolta e briosa, riempie piacevolmente tre ore.

Racconta la storia di un brav'uomo ossessionato dai complessi che un giorno si decide e va da un medico psicanalista. Questo, dopo averlo visitato con tutte le attenzioni, pronuncia la sua diagnosi, e sul filo di questo referto vanno avanti i due tempi dello spettacolo, uscito dalle fervide menti di tre autori dilettanti: Lallo (il conte Corrado Mariani di Villafranca), Jack (il dottor Gastone Jacobbi, medico chirurgo), Chiosso (il dottor Leo Chiosso, commercialista).

Il nostro malato ha tanti, tanti complessi e ciascuno è all'origine di uno o di più sketches. C'è il complesso della ricostruzione del Regio, e l'inaugurazione avviene fra gli attuali ruderi; c'è il complesso del film italiano, che descrive sempre e soltanto miserie; e poi il complesso dei documentari cinematografici, senza speranza di miglioramento.

Gravissimo pure il complesso del Medio Oriente. Anche per la preparazione della caccia alla volpe non mancano gli affanni, ma certo sono meno gravi di quelli per le guerre e le rivoluzioni.

Il regista, Lorenzo Ferrero, è soddisfatto degli attori, cinquantadue giovani della nobiltà, scelti dalla presidentessa delle dame patronesse della Croce Rossa Italiana, la marchesa Ferrero. Gli incassi delle serate saranno infatti destinati alla Croce Rossa.

Gli attori hanno preso molto sul serio il loro compito e alcuni sketches veramente azzeccati sono apparsi di una comicità irresistibile. Tanti e tanti sono i tipi e le macchiette che animano i quadri della commedia musicale.

Protagonista sarà il conte Marchetti di Muriaglio, l'uomo dai complessi, assistito dallo psicanalista, il marchese Theodoli. Il conte Vittorio Camerana farà Nabucodonosor, ed anche il Po, il barone Mazzonis di Pralafera apparirà nei panni di un americano come lo dipingono le vignette, la contessa Barbiellini Amidei farà credere di essere Marisa Allasio ed in effetti c'è una reale rassomiglianza fra le due fanciulle.

Anche uno stuolo di giovani signore parteciperà allo spettacolo. Maria Amendola sarà la Dora, la signora Tallia canterà. Bella Hutter porterà sul palcoscenico le sue allieve.

Le musiche che accompagnano lo spettacolo sono dei maestri Buscaglione e Ferrari, le coreografie del maestro Gerhard, le scene dell'architetto Checco Dolza e del pittore Riccardo Chicco, i costumi di Camerini, Colombotto e Chicco.

L'elenco degli attori comprende i più bei nomi della aristocrazia torinese: Nanni e Pio Mazzonis, Maria Sanjust, Emanuele Nasi, Vittorio Camerana, Maria Amendola, Margaret e Gianni Theodoli, Tan e Piera Bellardo, Pucci e Donatello Revigilio, Grazia Reve, Franca Ferrero, Lella Mondino, Anna Bollengo, Paola Radicati, Marcella Bocca, Maria Teresa Mazzonis, Mimma Magliola, Marcella Maraspin, Franca Accusani, Nani Barbiellini Amidei, Consolata Camerana, Maria Teresa Turati, Angela Venaria, Anna Voghera, Paola Venditto, Piera Taglia, Mirella Paravia, Tato Ricardi, Poppy Simonis, Giorgio Voghera, Gino Rossi, Carlo Asutis, Augusto Bosti, Carlo Brinatti, Mario Galleo, Vittorio Gancia, Sergio Gibello, Giulio Alberto Maffei, Cesare Marchetti, Roberto Nasi, Carlo Alberto Bach Pococo, Roberto Paraleo. Lo spettacolo andrà in scena stasera, alle ore 21,15.

G. F.

Sfila sulla passerella una interprete della rivista

Il pianista Sangiorgi stasera al Conservatorio

Il pianista Luciano Sangiorgi terrà questa sera alle ore 21,15, al Conservatorio «Giuseppe Verdi», un concerto straordinario di musiche di Gershwin, a favore delle opere benefiche del Soroptimist Club di Torino.

I biglietti sono in vendita presso i saloni «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» di via Roma.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Senza addio, un atto di André Charmel alle 21,15 sul programma nazionale - **Il Festival della canzone napoletana** dal II programma e per televisione (ore 22) - **Lascia o raddoppia** (tv, ore 21)

GIOVEDI' 16 MAGGIO

VENERDI' 17 MAGGIO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Prime reazioni sullo scoppio "H„ nel Pacifico

WASHINGTON: "Gli esperimenti proseguiranno per dare al mondo libero una forza adeguata, a meno che l'URSS accetti un accordo sul disarmo„ - LONDRA: "La Gran Bretagna potrà dire la sua parola nelle future trattative sull'abolizione degli ordigni nucleari„

Washington, giovedì sera.
L'esplosione della bomba «H» inglese provocherà certamente nuove pressioni sui governi americano e inglese perché rinuncino agli esperimenti nucleari. Così si prevede negli ambienti politici e diplomatici di Washington. Comunque le autorità americane hanno accolto con favore la notizia dell'esperimento britannico, che fa dell'Inghilterra la terza Potenza nucleare e contribuisce al rafforzamento dell'alleanza atlantica.

Queste stesse autorità riconoscono che, a parte la campagna sferrata dai sovietici per la cessazione degli esperimenti — campagna che ha un carattere meramente propagandistico — vi sono altri Paesi come il Giappone e l'India, oltre a gruppi di individui in tutto il mondo che sinceramente temono le conseguenze che questi esperimenti possono avere per la vita umana se non ci si deciderà a rinunciarvi per sempre.

La politica americana ed inglese fino ad oggi è stata ferma nell'opporsi a qualsiasi pressione, sia da parte sovietica che da parte di Paesi amici. Le due Potenze sono del parere che gli esperimenti devono proseguire per assicurare al mondo libero una forza adeguata, a meno che l'Unione Sovietica non si decida ad accettare un sistema veramente efficace di disarmo.

I commenti inglesi

Londra, giovedì sera.
La notizia dell'esplosione della prima bomba H inglese, è accolta dalla stampa britannica con generale soddisfazione. Molti giornali esprimono l'opinione che il possesso della bomba risparmierà all'Inghilterra l'umiliazione di dover dipendere dagli Stati Uniti e le conferirà un maggior peso nelle future trattative mondiali per l'abolizione degli ordigni nucleari.

L'annuncio dell'esperimento ha colto i giornali di sorpresa. Il *Daily Express* afferma che il tempo è stato scelto in modo da rendere vani i tentativi giapponesi di opporsi all'esplosione. «Il governo era assai preoccupato — scrive il giornale — del fatto che i giapponesi potessero inviare una flotta di piccole imbarcazioni nella zona scelta per lo scoppio».

Il conservatore *Daily Mail* commenta: «La domanda se l'Inghilterra debba sì o no procedere all'esperimento con la bomba H è superata! E' svanita in mezzo al fungo che si è sprigionato nel Pacifico centrale. Ora l'Inghilterra è una Potenza nucleare. Essa non solo possiede la bomba, ma sa che l'ordigno è in grado di funzionare. Ecco perché l'esplosione di ieri è di così grande importanza. La Gran Bretagna ha riacquistato la sua indipendenza. Fino a ieri occupava una posizione di inferiorità. Essa era, ammettiamolo pure ora, un satellite nucleare degli Stati Uniti».

Il giornale, dopo aver affermato che il possesso della bomba «H» da parte dell'Inghilterra allontana ancor più il pericolo di una guerra, così si esprime: «La prospettiva di una migliore atmosfera internazionale si è fatta anche più concreta. Il governo inglese può ora, se lo vuole, chieder l'abolizione degli esperimenti nucleari sapendo di parlare da una posizione di forza e non di debolezza».

Il conservatore *Daily Telegraph* osserva che «l'approntamento di armi di questo tipo da parte degli scienziati inglesi è stato fatto in un tempo straordinariamente breve, pur disponendo l'Inghilterra di risorse limitate».

L'indipendente *Daily Mirror* riferisce che nel corso degli esperimenti verranno fatti esplodere tre e forse quattro tipi di bombe. Il conservatore *Daily Sketch* prevede che la più grande esplosione della serie sarà rinviata fino all'arrivo di Sir William Penney, il capo degli esperimenti nucleari, previsto per il mese prossimo.

L'organo laburista *Daily Herald* si limita a rifare la storia dell'esperimento, per concludere che ormai anche l'Inghilterra è la terza Potenza mondiale a possedere nel proprio arsenale la terribile arma.

Tragico scoppio di un ordigno

Un sergente dilaniato e due caporali all'ospedale

Roma, giovedì sera.
Un'orribile sciagura è avvenuta ieri pomeriggio nell'autoparco della caserma Macao. Vittima ne è rimasto il sergente Mario Marini di 22 anni, da Rimini, che aveva trovato sotto il sedile di guida di un camion un proiettile d'artiglieria tutto ricoperto di terra. Il sottufficiale lo ha preso per pulirlo e dopo averlo posato sopra un muretto, ha incautamente cominciato a raschiare la terra che lo imbrattava. Il proiettile però è improvvisamente scoppiato e lo sventurato è rimasto dilaniato dalle schegge.

Pure colpiti sono rimasti il caporale Ferdinando Manieri, che ha riportato una leggera ferita ad un occhio, e il caporale Raffaele Miranda che invece è stato ferito più seriamente.

Il fragore dell'esplosione ha messo in subbuglio la caserma e numerosi militari sono accorsi sul luogo ove si era verificata la sciagura. Per il sergente Marini purtroppo non vi era più nulla da fare. I due caporali, invece, sono stati trasportati all'ospedale.

Allarme per la portaerei "Roosevelt„

La portaerei americana «Franklin D. Roosevelt» è entrata ieri in collisione con un oggetto non identificato al largo della costa della Florida. Tutte le navi della zona sono affluite verso il punto dell'urto poiché è stata avanzata l'ipotesi che si tratti di un sommergibile.

L'EPISODIO DI MOMBERCELLI AL TRIBUNALE DI ASTI

Le richieste del P. M. al «processo dell'espresso»

Due anni e 2 mesi alla ricevitrice postale, 10 mila lire di multa ciascuno ai coniugi Sconfienza - La deposizione della signora torinese che con la sua lettera determinò i fatti in discussione

Asti, giovedì sera.
Stamani, davanti al nostro tribunale, è stato ripreso il processo a carico di Rosa Martiner di 48 anni, direttrice dell'ufficio postale di Mombercelli d'Asti, di Cesarino Sconfienza di 43 anni e della propria moglie Margherita Gagliardi di 37, tutti di Mombercelli, imputati la prima di falso in atto pubblico, lo Sconfienza di avere rivelato il contenuto di una corrispondenza, la moglie di avere sottratto una lettera-espresso.

I fatti avevano inizio nel dicembre dello scorso anno, quando la vedova Benilde Biglia, residente a Torino in via Costantino Nigra 30, spediva un «espresso» nel quale offriva in vendita alla signorina Rina Sconfienza, residente in regione Piana di Mombercelli, una sua casa confinante con l'abitazione di questa, pregandola inoltre di recarsi immediatamente a Torino per il contratto. Se non che l'espresso, invece di giungere il mattino successivo in mano del postino, giunse aperto al pomeriggio, portato da un cugino della destinataria, Cesarino Sconfienza.

Siccome però la Sconfienza sapeva che alla casa in questione mirava anche un altro vicino, l'imprenditore di pompe funebri Giovanni Biglia, che aveva visto poco prima giungere trafelato a casa, mutarsi d'abito e partire immediatamente con la corriera, non restava troppo convinta della dichiarazione del cugino, dubitando che tra il recapito dell'«espresso» compiuto in ritardo e la partenza precipitosa del Biglia ci fosse qualche rapporto. Il mattino successivo essa si recava a Torino e qui apprendeva che la casa era già stata venduta proprio al Biglia poche ore prima.

Tornata a casa e riflettuto sul suo caso, la Rina Sconfienza concluse che l'«espresso» non poteva essere arrivato solo pochi minuti prima della visita di suo cugino.

La Sconfienza si rivolgeva allora ad un avvocato per mezzo del quale sporgeva querela.

Nel corso delle indagini svolte dai carabinieri, la gerente dell'ufficio postale di Mombercelli, Rosa Martiner, confessava di avere alterato il registro degli espressi, attestando falsamente che la lettera era giunta alle 17 anziché la mattina alle 8,30, come effettivamente era avvenuto, e ciò — aggiunse la donna — al solo scopo di giustificare l'errore di recapito senza danno per nessuno.

Chi invece avrebbe approfittato dell'errore sarebbe stato il Rino Sconfienza. La lettera l'aveva ricevuta al mattino la moglie Margherita Gagliardi, che dopo averla aperta e letta, si era accorta dell'errore e l'aveva consegnata qualche ora dopo al marito, tornato a casa. Questi avrebbe avvertito prima il concorrente della Sconfienza che la casa era in vendita, recapitando poi dopo alcune ore la lettera alla donna. Difendono gli imputati gli avv. Viale e Benni di Asti.

All'udienza, la prima teste ad essere escussa è stata la torinese Benilde Biglia, che scrisse la lettera-espresso, offrendo in vendita la sua casa di Mombercelli. La Biglia ha dichiarato di avere scritto l'espresso perché sapeva che la Rina Sconfienza desiderava acquistare lo stabile. Solo più tardi apprendeva che la sua lettera era stata aperta da altri, ma ormai la casa era stata venduta.

Dopo l'interrogatorio di altri testi di minore importanza, ha preso la parola l'avv. Onorato di Foggia, Parte Civile, che ha chiesto la condanna degli imputati a termini di legge e il risarcimento dei danni. Il P. M. dott. Turi ha iniziato quindi la sua requisitoria.

Il P. M. alla fine ha chiesto per Rosa Martiner (titolare dell'ufficio postale di Mombercelli) la condanna a 2 anni e 2 mesi di reclusione per falso in atto pubblico; per i coniugi Rino Sconfienza e Margherita Gagliardi 10 mila lire di multa ciascuno con il beneficio della condizionale. Il processo continua.

A. Marchisio

TRASMISSIONI TELEVISIVE SUI PROBLEMI ALIMENTARI

Mangiare scientificamente per vivere bene e a lungo

Il medico della tv, dott. Franco Schioppa, illustra gli scopi ed il meccanismo della rubrica settimanale che sarà trasmessa da Torino con la partecipazione di scienziati di fama internazionale e che, con una formula istruttiva e dilettevole, costituirà una singolare scuola dell'alimentazione ideale per la salute ed il palato

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.
I problemi dell'alimentazione saranno i protagonisti di una rubrica televisiva settimanale di cui il medico della tv di Milano, dott. Franco Schioppa, ha appena ultimato la preparazione. Realizzata con una formula istruttiva e dilettevole al tempo stesso, la nuova serie di trasmissioni sostituirà La macchina per vivere, di cui è imminente l'ultima puntata, e sarà messa in onda dagli studi della tv di Torino, probabilmente col titolo Dacci oggi il nostro pane, oppure con un altro che racchiude un monito: Uomo avvisato.

La rubrica, che avrà inizio fra pochi giorni, si propone d'insegnarci a mangiare scientificamente per vivere bene e a lungo: costituirà una singolare scuola dell'alimentazione ideale non soltanto per la salute, ma anche per il palato. La preparazione delle varie puntate di questo nuovo ciclo televisivo, ha richiesto lunghi mesi di lavoro, sia per esaminare l'ampia documentazione giunta a Milano da vari Paesi, sia per portare a termine la raccolta di un'enorme mole di materiale illustrativo. Inoltre, gli operatori cinematografici della tv hanno provveduto a filmare le interviste che parecchi scienziati di fama internazionale hanno appositamente dedicato al tema della nuova rubrica, di cui lo stesso dott. Franco Schioppa, che dirigerà e presenterà la trasmissione, ci ha brevemente anticipato il programma.

La prima puntata risponderà all'interrogativo: come e che cosa mangiava l'uomo primitivo? In altri termini, il primo capitolo comprenderà un panorama dell'alimentazione nella preistoria. Sui teleschermi appariranno, col dott. Schioppa, il prof. Louis Barral, direttore del museo antropologico del Principato di Monaco, e il dott. Gibson Parker, dell'O.N.U. di Ginevra; mentre il prof. Barral svolgerà, in chiave divulgativa, uno studio sul modo di alimentarsi degli uomini della preistoria, il dott. Parker illustrerà l'interessamento delle Nazioni Unite per i problemi dell'alimentazione.

Nella seconda puntata verrà tracciato un panorama dell'alimentazione di tutti i popoli del mondo. Quindi, mentre nel capitolo precedente si poneva l'interrogativo «Come e che cosa mangiavano», nel secondo la domanda cui la scienza darà risposta sarà «Come e che cosa mangiamo». Anche questa volta sono previsti due importanti interventi: illustreranno, infatti, le loro relazioni filmate il dott. Burgess, direttore della sezione nutrizione della organizzazione mondiale della sanità, e il dott. Davies, segretario generale della organizzazione meteorologica mondiale.

La terza trasmissione riguarderà, in modo particolare, l'alimentazione del popolo italiano. Parteciperanno alla puntata il dott. Aykroyd, direttore della sezione nutrizione della F.A.O. (vale a dire la sede romana dell'Organizzazione delle Nazioni Unite), che esaminerà i rapporti tra agricoltura e alimentazione, e il giudice dottor Sandstrom, presidente della Lega della Croce Rossa Internazionale, che illustrerà i vari aspetti della nutrizione con particolare riferimento all'Italia sotto il triplice profilo sociale, economico e igienico.

Sempre nella terza puntata sarà inserita un'intervista con un esponente del comune di Torino, esperto in problemi alimentari.

Il quarto capitolo tratterà l'alimentazione nell'infanzia, nella maternità e nella vecchiaia. All'interessante puntata parteciperanno il dottor Sabin, uno dei dirigenti della organizzazione mondiale per la nutrizione dell'infanzia (la UNICEF), e i più autorevoli esponenti torinesi della pediatria e della maternità. Il capitolo si concluderà con alcune sequenze di un film interpretato da Danny Kaye come sorridente ambasciatore dell'organizzazione mondiale per la nutrizione dell'infanzia, a beneficio della quale il famoso comico ha prestato disinteressatamente la propria opera.

La quinta trasmissione sarà dedicata interamente alla alimentazione dello sportivo. Vi parteciperanno tecnici e campioni di varie attività sportive. Nelle puntate successive del promettente ciclo, verranno esaminati più specificamente i cibi e gli alimenti nocivi, mentre dai teleschermi s'irradieranno consigli e suggerimenti relativi all'alimentazione ritenuta più adatta alla luce delle recenti esperienze e delle moderne conquiste della scienza.

Tutte le puntate saranno ricchissime d'inserti cinematografici, di dati statistici, di piacevoli illustrazioni ed esemplificazioni, ed ogni volta sarà fornita la risposta a qualsiasi quesito posto dai telespettatori. Il materiale illustrativo, giunto a Milano per la preparazione della nuova rubrica televisiva, ha letteralmente invaso alcuni locali della TV milanese; basti pensare che sono arrivati da vari Paesi, 150 documentari cinematografici sulla alimentazione. Da questa chilometrica documentazione filmata, il dott. Schioppa ha tratto le sequenze che arricchiranno le varie puntate della rubrica, alla cui realizzazione ha dato un determinante appoggio il centro di dietobiologia di Milano.

E non basta. Alla imponente mole di materiale vario, va aggiunto, ora, quello raccolto a Torino, il cui centro televisivo, come abbiamo già detto, è stato scelto per la messa in onda di questa nuova trasmissione settimanale.

v. f.

Il dott. Franco Schioppa, medico della tv di Milano

Un pneumatico scoppiando gli frattura il femore

Alessandria, giovedì sera.
Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto stamane presso un'autorimessa in via Oberdan. L'autista Natale Bernardinelli di 22 anni, era intento a riparare una ruota di un camion quando all'improvviso è scoppiato il pneumatico, che ha proiettato con violenza il cerchio metallico contro la sua gamba destra. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale per la frattura del femore ed altre ferite.

Per tre sere fiumi di melodie

Nessuna sospensione del Festival di Napoli

Il ricorso dei compositori esclusi dalla competizione non ha fondate ragioni - Da stasera alle 22, milioni di persone potranno udire, attraverso la radio e la tv, le migliori canzoni napoletane di quest'anno

Nostro servizio particolare

Napoli, giovedì sera.
Da questa sera alle ore 22, milioni di persone potranno udire e vedere, attraverso gli schermi televisivi, il V Festival della canzone napoletana, che in linea assoluta è il 14°, calcolando anche i sette di Sanremo e i due di Venezia.

Solo nella terza sera, però, cioè sabato, la manifestazione verrà data in «Eurovisione», venendo proiettata attraverso i collegamenti già fatti, davanti al pubblico di dieci Paesi: Francia, Svizzera, Germania, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Montecarlo, Gran Bretagna, Svezia e Danimarca.

Si era parlato ieri sera di una azione legale contro la Rai tendente a far sospendere e rinviare il Festival. Come si è detto, quest'azione non ha la più lontana possibilità del genere. Essa si basa su un articolo del regolamento del Festival, che vieta la divulgazione delle canzoni prima che vengano presentate ufficialmente. Poiché — dice attraverso i suoi legali un gruppo di musicisti bocciati — la Casa editrice Campi di Foligno, diffondendolo attraverso le Messaggerie Musicali, ha stampato un libretto con i testi integrali delle venti canzoni scelte, il regolamento è violato e come già accadde a Sanremo per la «La cosa più bella del mondo», le canzoni devono essere ritirate.

Ma il ragionamento è viziato da un fatto fondamentale: la canzone ritirata a Sanremo era stata diffusa attraverso la vendita dei dischi. Queste, invece, sono state rivelate solo nei versi, non anche nell'altro elemento essenziale di quel genere che è «la canzone»: cioè la musica. E poi: chi dovrebbe sospendere il Festival? La magistratura? E' per ora assolutamente incompetente. La RAI? Non ne ha nè l'intenzione nè il dovere. La verità è che un gruppo di musicisti eliminati, attraverso la diffida fatta alla RAI agli uffici di Napoli e Roma, vuole creare le condizioni per poi dire: «Poiché la RAI non ha escluso le venti canzoni passando a quelle che venivano dopo in graduatoria ("cioè le nostre") noi chiediamo i danni».

Ma perché questo ragionamento avesse una base occorrerebbe — ripetiamo — che le venti canzoni fossero state rivelate nei versi e nei motivi, e ciò non è accaduto. Pertanto non vi sarà nessuna sospensione del Festival.

Vengono registrate due dolorose notizie nell'ambiente musicale: le condizioni di salute del maestro Giuseppe Fiorelli, vincitore del Festival di Sanremo con *Corde della mia chitarra* e autore di tanti altri famosi motivi, fra cui *Simme 'e Napuli paisà* e *Serenata celeste*, e del maestro Attilio Staffelli. Il primo, cognato di Giuseppe Anepeta, direttore dell'orchestra del Festival, è stato ricoverato in una clinica di Roma a Monte Mario e l'altro alla «Mediterranea» di Napoli per un intervento chirurgico causato da peritonite. Bolena, il poeta di *Tutto me parla 'e te* (una delle venti canzoni del Festival musicata appunto da Staffelli) gli ha dato 300 grammi di sangue per la trasfusione.

Il maestro Furio Rendine ha inviato una lettera al direttore del quotidiano *Il tempo* per smentire il fatto che avrebbe costituito una delle presunte «irregolarità» del Festival: cioè che *Bene mio* fosse già stato presentato a Sanremo, venendo poi ripresentato a Napoli con altro nome. Furio Rendine nel documentare l'assoluta falsità di questa notizia, ha chiesto — com'era nel suo pieno diritto — una pubblica rettifica.

c. g.

Stamane a Cavarzere, dopo un aspro litigio

Con un pezzo di marmo fracassa il cranio alla moglie

La donna, madre di tre bambini, è spirata mentre l'uxoricida fuggiva terrorizzato per le strade - Quali le origini del dramma

Venezia, giovedì sera.
Un impressionante fatto di sangue è avvenuto questa mattina a Cavarzere. A seguito di un aspro litigio fra due coniugi, l'uomo ha vibrato un terribile colpo al capo della moglie con un pezzo di marmo raccattato per terra. La sventurata ha avuto il cranio fracassato ed è morta quasi subito.

Teatro della sanguinosa vicenda è stato una modesta casetta attigua alle scuole elementari della frazione Boscochiaro, di cui è custode lo stesso uxoricida, Vittorio Tosello di 36 anni, del luogo. Costui durante il servizio militare aveva incontrato a Salerno una ragazza, Maria Robustelli, che ora contava 34 anni, e che successivamente aveva sposato. Il matrimonio fra i due non era stato visto di buon occhio dai familiari del Tosello, sicché in breve fra la giovane sposa e i congiunti del marito i rapporti si erano fatti tesi; neanche la nascita di tre bambini era valsa a ricomporre l'unità familiare accentuando anzi le divergenze a motivo di scontri d'interesse.

Stamane nella chiesa parrocchiale di Cavarzere avrebbe dovuto celebrarsi il matrimonio di un fratello del Tosello. La Robustelli non voleva che il marito presenziasse alle nozze: il Tosello in un primo tempo pareva condividere il parere della consorte, ma poi aveva mutato idea e si era anzi risentito per alcune spiacevoli frasi pronunziate dalla donna nei riguardi dei suoi familiari. La lite ben presto degenerava, ad un certo punto perso il controllo di sè il Tosello afferrava da terra un pezzo di marmo (si trattava dei resti di un lavabo andato in frantumi) e con quello selvaggiamente colpiva alla testa la sventurata consorte. La poveretta si abbatteva esanime con il capo sfracellato e poco dopo spirava. Il Tosello fuggiva terrorizzato per le vie del paese, ma poi si costituiva ai carabinieri di Cavarzere.

Gesto criminale nel Trentino

Acquedotto distrutto con una carica di tritolo

TRENTO, giovedì sera.
Verso le due di stanotte una fragorosa esplosione ha suscitato vivo panico tra gli abitanti del paese di Bolentina, in valle di Sole, destando di soprassalto anche i cittadini del vicino centro di Malè. Ignoti criminali avevano fatto saltare in aria con una potente carica di tritolo l'acquedotto che assicurava il fabbisogno di acqua potabile, assai scarsa in quella zona, agli abitanti del villaggio.

Sembra che il gesto dinamitardo sia da attribuirsi al fatto che una parte dell'acqua sorgiva veniva deviata per l'irrigazione dei prati.

Precisazione del sen. Terracini riguardo al comizio di Acqui

Roma, giovedì sera.
A proposito della notizia ieri pubblicata e datata da Acqui, circa un comizio a cui l'on. Basso avrebbe dovuto rinunziare perché la piazza sarebbe rimasta occupata oltre il previsto dal sen. Terracini, lo stesso sen. Terracini ci prega di precisare che «l'on. Basso ha rinunciato al proprio comizio, dandone avviso preventivo, a causa di una sua improvvisa indisposizione, del che è stata anche data comunicazione alla folla raccolta a fine del comizio Terracini, dal segretario della sezione socialista di Acqui, informando, inoltre, che il comizio dell'oratore socialista era stato rinviato al 17 maggio».

Falso ingegnere, falso medico e falso industriale

Le clamorose truffe d'un giovanotto di Foggia

Smascherato a Rovereto dopo avere dato del filo da torcere alle questure di mezza Italia - Fra le vittime, numerose belle ragazze da marito

Nostro servizio particolare

Rovereto, giovedì sera.
Arrestato ieri l'altro, è stato denunciato oggi a piede libero per truffa aggravata, tentata truffa, falso in atto pubblico, usurpazione di titolo, false dichiarazioni e numerosi altri reati il trentaduenne Nino Biagio Cataista, da Foggia; il giovanotto che tanto filo da torcere aveva dato alle Questure di mezza Italia in questi ultimi tempi, ha così ingloriosamente terminato un'apparente brillante carriera di «ingegnere, medico, grosso industriale della Fiat e sposo invidiato».

Nino Cataista doveva compiere il meglio della sua produzione di bidonista una quindicina di giorni fa nel vicino paese di Castellano; qui aveva conosciuto una bella ragazza alla quale aveva promesso di condurla all'altare e, in viaggio di nozze con una stupenda macchina bianca, lunga lunga, con installata perfino la televisione. Veramente la famiglia della candidata al matrimonio, presso la quale frattanto il Cataista aveva piantato armi e bagagli, sul principio aveva nutrito seri dubbi sulle manie di grandezza del giovanotto che, fra l'altro, aveva avuto la leggerezza di lasciarsi cogliere intento a lavare l'unica camicia in suo possesso; ma poi, frequenti come i foglietti del calendario, erano cominciati a giungere da Torino telegrammi indirizzati «all'ingegnere ferroviario Nino Biagio Cataista» e firmati «Fiat», con i quali lo si teneva al corrente delle fasi di costruzione della famosa vettura bianca, per il solo trasporto della quale erano necessarie nientemeno che seicentomila lire. Per entrare maggiormente nelle buone grazie dei futuri parenti, il Cagliostro foggese si era detto vedovo e sulla morte della moglie aveva imbastito una tragica quanto commovente storia: la signora Cataista si era recata un giorno in visita alle sue terre con un fratello; questi ad un certo punto veniva assalito da un toro e steso a terra; lei lo aveva caricato sulla macchina e via a corsa pazza verso l'ospedale: urtò contro una pianta e fu un macello. Rimasto vedovo, tentava ora di rifarsi della crudeltà con cui la vita l'aveva trattato, con l'amore che la buona ragazza di Castellano gli aveva offerto.

Esattamente perché Biagio Cataista sia capitato nelle locali carceri, è un po' difficile a sapersi: forse perché calcò troppo la mano nel richiedere anticipi al futuro suocero, forse perché si reputava troppo sicuro nel piccolo e sperduto paese di Castellano o, molto più probabilmente, perché non aveva avuto l'accortezza di squagliarsela dalla zona dove poco prima di presentarsi come «ingegnere ferroviario» aveva esercitato la professione di medico: infatti alla Questura erano giunte in questi giorni numerose segnalazioni di un giovanotto dall'aria distinta che si era spacciato per «quasi medico», al quale numerose ragazze, ora naturalmente costernate, avevano mostrato le loro grazie.

Se con questo boccaccesco capitolo sembra debba considerarsi chiuso il romanzo della vita dell'ineffabile Biagio Cataista che ha frequentato soltanto la quinta elementare, non è ancora tuttavia chiusa la serie delle sue responsabilità: gli sono stati fatti addebiti per truffe commesse a Sondrio, a Piacenza, a Potenza, a Cerignola e a Lugo di Romagna, ove vantando possenti amicizie, riuscì a farsi consegnare del denaro da un impresario del luogo, assicurandogli nientemeno l'appalto parziale dei lavori per la autostrada Milano-Napoli.

Enrico Gaio

Stamane a Genova la conferenza del «radar»

Argomento di palpitante attualità dopo la sciagura della "Andrea Doria„ - Le norme sulla circolazione marittima

Genova, giovedì sera.
Stamane nello storico «Salone delle compere» di Palazzo S. Giorgio, è stata inaugurata la Conferenza internazionale per l'uso del radar nella navigazione marittima. Si tratta di argomento che ancora recenti, tragici eventi internazionali, (vedi *Andrea Doria*), hanno reso di palpitante attualità.

Il convegno vede riuniti tecnici, ufficiali di marina e armatori di ogni Paese e cioè tutti coloro che sono più direttamente interessati nella questione. I lavori si svolgeranno in due distinte sezioni: la prima di esse imposterà e tratterà i diversi problemi basilari di progettazione e costruzione di impianti radar; la seconda esaminerà invece l'impiego del radar nella navigazione, con tutti i vari problemi attinenti.

Particolarmente verrà effettuato uno studio ampio ed approfondito, dei seguenti punti: condizioni tecniche degli impianti e requisiti minimi dei medesimi, da stabilire su basi mondiali; istruzione obbligatoria specifica degli ufficiali di coperta, dei radio-operatori, degli elettricisti; sistemi di identificazione reciproca durante la navigazione con il radar; necessità di modificare, o più idoneamente interpretare, le cosiddette regole internazionali, miranti a prevenire gli abbordi in mare, giacché esse erano state elaborate e revisionate (1948) in un'epoca in cui gli sviluppi raggiunti dal radar sul piano tecnico pratico, non erano ancora tali da consentire che questo strumento fosse tenuto nel conto che è legittimo tenerlo ora.

Infine verranno esaminati gli aspetti legali dell'impiego del radar.

A proposito dello scoppio di Spigno Monferrato

Alessandria, giovedì sera.
A proposito della sciagura verificatasi in territorio di Pareto con il brillamento di una mina che ha cagionato la morte di un operaio e il ferimento di altre due persone, l'Amministrazione provinciale di Alessandria precisa, in relazione a quanto è stato pubblicato, che i lavori per l'apertura della strada Pareto - Turpino, ove è avvenuta la sciagura, sono stati finanziati dall'Amministrazione provinciale stessa mediante un contributo per spese di noleggio di una ruspa, ed un altro contributo al comune di Pareto per forniture varie di lavori occorsi.

Il comune di Pareto, a quanto risulta, aveva a suo tempo provveduto alla regolare assicurazione voluta dalla legge presso l'INAIL. E' quindi escluso che i predetti lavori venissero eseguiti ad economia per conto della Amministrazione provinciale di Alessandria come pure è da escludersi la mancata assicurazione agli operai addetti ai lavori.

La zampata d'un leoncino

In relazione alla notizia pubblicata circa la zampata inferta ad uno spettatore da un leoncino durante uno spettacolo del Circo Orfei in Alessandria, due dipendenti del Circo ci pregano di precisare che al momento dell'incidente il leoncino si trovava saldamente in braccio ad uno di essi, solo nel centro della pista mentre il pubblico era quasi totalmente sfollato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

17-5-56 17-5-57
Una preghiera e un ricordo per l'
Avv. Antonio Della Ratta
che vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
Ss. Messe in suffragio, nella chiesa di S. Giulia, il 17 maggio alle ore 8 e 9.

TORINO - A. XI - N. 116
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-969

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
16-17 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

La contessa di Pinerolo alla tv

La contessa Ines Berta di Pinerolo si presenta stasera a «Lascia o raddoppia» per tentare di vincere i cinque milioni del massimo premio. Dovrà rispondere a tre domande sulla storia sociale dell'Inghilterra

"Anna Frank,,

L'attrice americana Susan Strasberg ha [illegible] il suo 19° compleanno con un'ennesima replica del celebre dramma «Diario di Anna Frank»

Si apre stasera il festival della canzone napoletana

Alcuni cantanti del quinto festival della canzonetta napoletana, che s'inaugura questa sera, sorpresi dall'obiettivo per le vie di Napoli. Da sinistra: Marisa Del Frate, Luciano Glori, Gloria Christian, Nunzio Gallo, Miranda Martino, Nino Nepota, Grazia Gresi e Aurelio Fierro

Il dramma *di una stella* dell'Opéra

Un attore mediocre

IV. — Sedotta con belle parole da un certo Croiselles di Saint-Huberty, che si spacciava per direttore dei Minuti Piaceri del re di Prussia, la giovane Antonietta Clavel, prima cantante del Teatro di Strasburgo, sua città natale, abbandona la sua famiglia per seguire a Berlino questo bel giovane, del quale ella diventa l'amante. Saint-Huberty ha mentito. Egli non è direttore ma agente teatrale. Grazie al suo talento, Antonietta riesce a ottenere ugualmente una scrittura all'Opéra francese di Berlino. Saint-Huberty allora la sposa, ma pochi giorni dopo se ne fugge portando con sé gli oggetti più preziosi di sua moglie. Antonietta si decide finalmente a chiedere informazioni.

Anzitutto il signor di Saint-Huberty non si chiama affatto Saint-Huberty e non ha diritto ad alcun predicato. Si chiama Croiselles soltanto ed è figlio di un bravo negoziante di Metz che sperava di fare di lui un abile commerciante. Di abilità Claudio Filippo ne aveva molta, ma non provava nessun interesse per il negozio. Il suo sogno era di dedicarsi al teatro ed egli non mancava ad alcuna rappresentazione che si dava

nel teatro della sua città natale. Frequentando gli attori e i cantanti, riceveva da essi lezioni in segreto. Un giorno, Claudio Filippo era scappato dalla casa paterna e aveva lasciato Metz con una compagnia di [illegible] per andare «a vivere la sua vita». Trovò da lavorare ma si mostrò, nell'insieme, sotto lo pseudonimo di Saint-Huberty, che egli affermava in seguito essere il suo vero nome, un attore piuttosto mediocre,

salvo nelle parti di domestico per le quali era molto acconcia la sua sfrontatezza e la sua naturale disinvoltura. Il giro artistico lo condusse in Germania, specialmente a Berlino, ove divenne molto presto un personaggio noto negli ambienti teatrali e musicali. Spesso, il principe Enrico di Prussia, quando dava una festa, ricorreva a lui e, ogni volta, Croiselles di Saint-Huberty portava l'idea di qualche «attrazione» inedita. Ed è così che un giorno egli diede agli invitati del principe uno «spettacolo di lanterna magica» proiettando una divertente parodia di [illegible] e gesta della vita, a Rheinsfeld, dello zio del principe, tanto più piccante in quanto

questo zio era nella prima fila degli spettatori. A poco a poco Saint-Huberty aveva rinunciato a recitare per farsi agente teatrale, direttore artistico, regista, intermediario e anche, all'occorrenza, [illegible]. Il barone Thiébaut disse di lui nei suoi «Ricordi»: «Un istrione molto cattivo soggetto, chiamato Saint-Huberty, aveva portato, dalla Francia a Berlino, tre giovani donne che piazzò a denaro sonante una presso l'inviato di Baviera, una seconda presso il signor di Goise, ufficiale della gendarmeria e fratello di colui che era ministro a Parigi, e la terza, signorina Quinson, presso il signor Harris». Apprendendo tutti questi particolari, Antonietta Clavel deplorava l'accecamento che l'aveva spinta a seguire questo giovane dalla moralità così dubbia e a farne il suo signore e padrone! Ma, in fondo al suo cuore, ella sentiva di amare sempre questo briccone...

Segue: *Trionfo a Varsavia*